



# RESISTENZA

Anno 24

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

n. 2/2018

[carc@riseup.net](mailto:carc@riseup.net)  
[www.carc.it](http://www.carc.it)

 Resistenza - Anno 24 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54  
 Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 28/01/18. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5€

## EDITORIALE

### Una bussola, una rotta e una meta per intervenire da comunisti nelle elezioni borghesi

Componiamo l'obiettivo di usare le elezioni per sostenere e favorire lo sviluppo dell'unica forza realmente in grado di cambiare il corso delle cose e imporre nel paese un nuovo regime politico: la classe operaia organizzata e le masse popolari organizzate. Esse sono in grado di costituire un loro governo di emergenza e farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia. La linea con cui in questa campagna elettorale perseguiamo questo obiettivo l'abbiamo trattata per esteso su *Resistenza* n. 1/2018 ("I comunisti e le elezioni"). In vari articoli di questo numero è ripresa e illustrata in alcune delle sue traduzioni pratiche. In questo articolo ci soffermiamo su tre aspetti utili a chi vuole approfondirne la comprensione e molto importanti anche per i nostri militanti e simpatizzanti, per applicarla. Non presentarsi alle elezioni con nostre liste, non sostenere una sola lista, ma sostenere le tendenze positive e avanzate presenti in tutte le liste "a sinistra delle Larghe Intese" in funzione della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) è una linea di difficile comprensione e difficile attuazione: molto più semplice dire "sosteniamo e votiamo x o y". La nostra linea comporta di dare battaglia sia alle residue "sacche di fiducia" nella democrazia borghese, sia alle spinte estremiste e settarie che si traducono nell'astensione di principio. Usciamo la campagna elettorale ai fini della costituzione del GBP perché da comunisti concepiamo ogni battaglia in funzione della guerra (e nel caso specifico la battaglia nel campo elettorale in funzione della guerra popolare rivoluzionaria), non siamo accecati dalla contingenza e guardiamo la realtà nel suo processo oggettivo, entro il quale operiamo e agiamo per far avanzare la rivoluzione socialista.

### 1. Il corso politico della Repubblica Pontificia

Dal 1992/1994 al 2008 i vertici della Repubblica Pontificia poggiavano il loro sistema politico sul programma comune del Centro-Destra e del Centro-Sinistra: due schieramenti si alternavano al governo del paese e cercavano di attuare il medesimo programma di fondo, il governo di uno schieramento apriva la strada all'azione dell'altro (in particolare il Circo Prodi apriva la strada all'opera della Banda Berlusconi).

La sinistra borghese era ancora forte (il PRC aggregava e reclutava molti settori di masse popolari in mobilitazione), la sua coesione ideologica era basata sull'antiberlusconismo e sulla ricerca della "terza via" contro la globalizzazione (green economy, tassazione delle rendite finanziarie, non global, ecc.). La sinistra borghese promuoveva la linea di conciliare gli interessi dei padroni con quelli delle masse popolari.

In quella fase i "Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo" sono intervenuti direttamente nelle campagne elettorali: - nel periodo 2001-2004 (lista Fronte Popolare), per promuovere la coalizione di quanti si definivano comunisti intorno all'obiettivo della ricostruzione del partito comunista, oltre che per propagandare il socialismo come via d'uscita dalla crisi (nessuno o pochissimi riconoscevano l'esistenza della crisi generale e

- segue a pag. 8 -

## LA MOBILITAZIONE DELLE MASSE POPOLARI È PIÙ EFFICACE DI OGNI PROGRAMMA ELETTORALE

### Creare 10, 100, 1000 organizzazioni operaie e organizzazioni popolari che attuano da subito le misure necessarie a fare fronte agli effetti della crisi

Le elezioni sono la procedura attraverso cui i vertici della Repubblica Pontificia tentano di dare legittimità democratica e l'investitura del consenso popolare al loro sistema politico e ai loro governi frutto di accordi sottobanco, regolamenti di conti e guerra per bande fra le varie fazioni che li compongono.

Per quanto riguarda le elezioni politiche del 4 marzo, il risultato per il quale i vertici della Repubblica Pontificia si adoperano è un governo di Larghe Intese. Hanno fatto una legge elettorale su misura per questo, ma per cercare di "cadere in piedi" qualunque sia l'esito delle urne hanno anche combinato le carte (le coalizioni). È una manovra che neppure si preoccupano di nascondere all'opinione pubblica e che anzi è apertamente sostenuta da eminenti esponenti della Comunità Internazionale (come Moscovici, vicepresidente della Commissione europea e commissario UE agli Affari economici) e da prestigiosi istituti di ricerca internazionali. Ne parla un articolo, fra i molti pubblicati dalla stampa borghese nelle ultime settimane, del *Fatto Quotidiano* on line del 19 gennaio (*Elezioni, "i mercati tifano larghe intese. Vittoria M5s scenario peggiore. Ma le promesse*

*di tutti i leader aumentano debito*"). L'articolo riporta: "I dati contenuti nei due report sul voto italiano condotti dagli analisti di Credit Suisse e di Citygroup auspicano un parlamento 'sospeso', cioè senza che nessuna coalizione riesca ad ottenere la maggioranza. Un governo sostenuto da Forza Italia al PD con Gentiloni premier. Oppure la vittoria del centrodestra. L'arrivo dei pentastellati a Palazzo Chigi? Anche con l'ipotetica impennata dei tassi di interesse sul debito pubblico gli investitori internazionali potrebbero stare tranquilli (... ) Una coalizione anti sistema guidata dal M5s e con il sostegno della Lega è un evento di probabilità molto bassa: meno del 5%".

Per essere ancora più chiari: qualunque sia l'esito delle elezioni del 4 marzo, il progetto dei vertici della Repubblica Pontificia è un governo con il "pilota automatico" che segua la rotta tracciata dalla Comunità Internazionale e riversi sulla classe operaia e sulle masse popolari agli effetti della crisi generale del capitalismo.

Nostre conclusioni: l'unica possibilità di invertire il corso delle cose è una rottura del sistema politico, un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate. Una rottura che non può avvenire

rispettando le leggi, le prassi, le regole e le consuetudini della classe dominante, che può avvenire solo tramite un'ampia mobilitazione delle masse popolari organizzate.

Il proposito di invertire il corso delle cose attraverso la partecipazione alle elezioni è illusorio e frustrante per chi lo coltiva e alimenta sfiducia nei confronti delle masse popolari, della loro capacità di "capire le cose", di ribellarsi, di organizzarsi e di mobilitarsi. L'astensione crescente, la sfiducia indiscriminata verso tutti coloro che si candidano per "cambiare le cose dall'interno" con gli strumenti e le procedure proprie della classe dominante, sono dimostrazione del fatto che le masse popolari imparano dalla loro esperienza: hanno imparato a non credere alle promesse elettorali e a non affidarsi a scatola chiusa a chi si candida per rappresentare i loro interessi.

È quello che non hanno capito, o non vogliono capire, i partiti della sinistra borghese e coloro che vogliono "ricostruire il partito comunista" perseverando nelle tate e negli errori ideologici che hanno impedito alla sinistra del vecchio PCI di opporsi con successo al tracollo

- segue a pag. 2 -



## IDEAL STANDARD

### Mettere la campagna elettorale al servizio della lotta!

Roccacaseca (FR). L'Ideal Standard è la famosa azienda di arredamenti e accessori sanitari che tutti conoscono. Nel 2007 American Standard vende il gruppo a un fondo di investimenti americano, Bain Capital, per 1.76 miliardi di dollari; gran parte della somma è coperta da un prestito da varie banche e questo è garantito dalle stesse aziende acquistate, dai loro marchi e dalle loro reti commerciali. Bain Capital acquista imprese di ogni genere, le ristruttura tagliando i rami secchi e poi le rivende, speculando sulla differenza. Le sue politiche industriali e commerciali sono le medesime di ogni altra multinazionale

come FCA e Whirlpool, per citarne due ben note per la speculazione sul tessuto produttivo del nostro paese che avviene dopo aver spremuto a fondo finanziamenti governativi e sovvenzioni statali.

Il processo di "ristrutturazione" del gruppo è partito nel 2009 con la chiusura dello stabilimento di Brescia, nel 2013 è toccata a quello di Orsenico (PN) e dopo lo stabilimento laziale toccherà alla Ceramica Dolomite di Trichiana (BL).

La battaglia per la difesa della fabbrica di Roccacaseca, in una zona da poco colpita da più di 500 licenziamenti degli interni FCA a Cassino,

- segue a pag. 5 -

## 120° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI B. BRECHT

### Scienza, arte e lotta per il comunismo

L'arte e la cultura sono mezzi potenti, permettono di comunicare in maniera immediata e a un vasto pubblico concetti complessi, di far leva sui sentimenti e suscitare passione. Ma non esistono un'arte e una cultura in generale. Ogni forma di arte e cultura ha un'impronta di classe, afferma una concezione del mondo e fa gli interessi di una classe specifica. Da sempre le classi dominanti le utilizzano per raffigurare se stesse e imporre alle classi oppresse la propria visione del mondo, ma da sempre anche le classi rivoluzionarie se ne sono servite per comunicare le ragioni e gli obiettivi della propria lotta, la nobiltà e la grandezza dei propri fini, la certezza della vittoria.

Anche il movimento comunista ha sviluppato nel corso della lotta contro la borghesia una sua cultura e una sua arte come mezzo per educare e formare le masse

- segue a pag. 7 -

## CONQUISTARE IL POTERE O VINCERE LE ELEZIONI? L'esperienza insegna...

Era il 1996. La formazione del primo governo Prodi aveva acceso aspettative in una larga parte delle masse popolari. "La canzone popolare" di Ivano Fossati alimentava l'entusiasmo della vittoria contro Berlusconi e la speranza di vedere finalmente all'opera un governo di

"sinistra" o "centro-sinistra". Aspettative presto tradite: dalle disattese promesse sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali all'approvazione del Pacchetto Treu (dal nome dell'allora Ministro del Lavoro) che aprì le porte al lavoro interinale e alla precarietà, il

passo fu breve. Un'esperienza che confluisce direttamente nel governo D'Alema che non esitò a trascinare attivamente l'Italia al carro della NATO nella guerra contro la Jugoslavia (allora formata dalla federazione di Serbia e Montenegro). Alla faccia della Costituzione...

Era il 2006, ancora aspettative malriposte: il secondo governo Prodi. Questa volta nella squadra di governo c'erano ministri e sottosegretari del PRC e del PdCI e Bertinotti fu nominato Presidente della Camera dei Deputati. Composizione del governo e programma di sinistra (sulla carta), ma impossibilità di

dare seguito alle promesse: dopo due anni di agonia il governo crolla, fra la conferma delle missioni militari in Libano e in Afghanistan e le pagliacciate pacifiste di Bertinotti, che attestava la sua "protesta" presenziando alla parata militare del 2 Giugno con la spilletta arcobaleno (mentre la base del suo partito era in piazza a protestare!).

Nel 2015 la costituzione del governo di Syriza in Grecia ha infiammato le speranze di quanti sognavano finalmente la riscossa delle masse popolari e una decisa rottura da sinistra con la Troika (UE, FMI e BCE), con la vittoria elettorale a

coronare le eroiche e decise lotte del popolo greco contro l'austerità imposta dai governi che si erano alternati negli anni precedenti alla guida del paese. L'ampio sostegno popolare al rifiuto del piano dei creditori internazionali, attestatosi con l'affermazione del NO (61% dei voti) al referendum consultivo promosso proprio dal governo (2015) non è bastato. Tsipras non ha avuto né il coraggio, né la capacità, né la forza di legarsi alla mobilitazione delle masse e di utilizzarle la sua posizione per sostenerla, ampliarla, incoraggiarla; tirandosi indietro si è messo alla mercé dei gruppi

- segue a pag. 3 -



## La mobilitazione delle masse popolari...

dalla prima

prodotto dall'opera dei revisionisti moderni: insomma tutti quelli che amano, compongono e promuovono le numerose liste di "rottura a sinistra" (Potere al Popolo, PC di Marco Rizzo, Lista del Popolo di Ingroia e Chiesa, Sinistra Rivoluzionaria). Mentre scriviamo questo articolo, è in corso la raccolta di firme per la presentazione delle liste e non sappiamo se tutte saranno effettivamente presenti sulla scheda elettorale, ma il discorso è valido sia nel caso che tutte si presentino, sia nel caso se ne presentasse anche solo una:

- se non supereranno lo sbarramento del 3%, la presentazione alle elezioni sarà stata "un'avventura dall'esito negativo": tuttavia una parte dei promotori - quella più legata alle masse popolari - se terrà un giusto bilancio, potrà farne tesoro per elevare il suo ruolo nella lotta di classe in corso, mentre un'altra parte - quella più influenzata dalle concezioni della sinistra borghese - uscirà ancora più sfiacciata, "allo sbando" e incattivita con le masse popolari che "non capiscono";  
- se supereranno lo sbarramento del 3% ed eleggeranno alcuni deputati e senatori, la reale capacità di incidere sul corso politico del paese di quella piccola pattuglia di eletti sarà nulla in termini di riforme immediate a vantaggio delle masse popolari, stante la situazione politica generale (vedi l'Editoriale a pag. 1) e in termini di contributo alla mobilitazione popolare a causa della mentalità elettoraleista degli eletti. Ci sono esempi molto chiari nel recente passato - Francesco Caruso, eletto nelle file del PRC alla Camera, in carica dal 2006 al 2008, in un contesto in cui la sinistra borghese era pure più forte - e ci sono esempi contemporanei: da Eleonora Forenza, eletta al Parlamento Europeo nella lista l'Altra Europa con Tsipras nel 2014 ad Antonio Bocuzzi, uno degli operai scampati al rogo della ThyssenKrupp di Torino, eletto deputato nel 2008 e poi nel 2013 nella lista del PD; dalla numerosa pattuglia di esponenti del M5S eletta nel 2013 in Parlamento a Giovanni Barozzino, uno dei tre operai della FCA di Melfi licenziati da Marchionne, eletto senatore nel 2013 nella lista di SEL.

Dopo il 4 marzo la campagna elettorale sarà finita, le promesse saranno dimenticate e i buoni propositi messi nell'armadio. Resteranno invece i problemi e le contraddizioni prodotte dalla crisi: la disoccupazione e la precarietà del lavoro, gli incidenti e i morti sul lavoro, il maltrattamento di immigrati e rifugiati, il degrado dei quartieri urbani e delle relazioni sociali, le violazioni delle parti progressiste della Costituzione, la devastazione ambientale, lo smantellamento della sanità e della scuola pubblica. Ma resteranno anche le organizzazioni operaie e le popolari disseminate in tutto il paese, la loro mobilitazione: la loro iniziativa e il loro orientamento (cioè quello che fanno e quello che pensano) e sarà l'aspetto decisivo.

La questione di fondo, dunque, non è chi vincerà le elezioni, che si formi o meno un governo amico delle masse popolari o che si costituisca una sponda politica delle lotte in Parlamento ma in quali condizioni e da quali posizioni si svolgerà la lotta contro gli effetti della crisi, i governi della Repubblica Pontificia, le loro ricette e le loro "riforme"; in quali condizioni e da quali posizioni promuoveremo la mobilitazione e l'organizzazione della classe operaia e delle masse popolari per imporre un loro governo di emergenza e per avanzare nella rivoluzione socialista.

Di seguito pubblichiamo esempi piccoli e grandi, in certi casi sono iniziative promosse da noi, in altri sono iniziative prese da organismi di base; offriamo spunti per fare (e far fare) di questa campagna elettorale la più ampia e capillare mobilitazione per creare le condizioni necessarie alla costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP):

- propagandare l'obiettivo del Governo di Blocco Popolare fino a che la sua costituzione diventi la sintesi consapevole delle aspirazioni delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni

popolari e lo strumento per realizzarle. Ognuna di esse può realizzare o almeno avanzare con ragionevoli prospettive di successo verso la realizzazione del suo obiettivo particolare solo se nel paese si costituisce il GBP;

- moltiplicare e rafforzare (politicamente e organizzativamente) a ogni livello le organizzazioni operaie e popolari, la loro azione e la loro iniziativa per farle operare come nuove autorità pubbliche;

- promuovere il coordinamento delle organizzazioni operaie e popolari (reti territoriali e reti tematiche a livello di zona, provincia, regione o dell'intero paese);

- promuovere la mobilitazione fino a rendere il paese ingovernabile dal basso a ogni governo emanazione del Vaticano, dei padroni, dei ricchi, delle organizzazioni criminali, degli imperialisti USA e succube del sistema imperialista mondiale.

### Cosa vuol dire assumere il ruolo di nuova autorità pubblica?

Napoli è la città in cui, per condizioni storiche e condizioni contingenti, il livello di organizzazione e mobilitazione delle masse popolari è sviluppato più che in altre parti del paese. Per questo motivo fra le organizzazioni popolari che operano in città, alcune sono portatrici di esperienze esemplari.

Riprenderemo nei prossimi mesi l'esperienza del Comitato Vele di Scampia (NA). Qui riportiamo solo un esempio molto utile per vedere nella pratica cosa significa agire da nuova autorità pubblica.

L'abbattimento delle Vele (gli enormi palazzi di edilizia popolare che sono stati per decenni il simbolo del degrado e dello stato di abbandono a cui le autorità e le istituzioni della Repubblica Pontificia obbligano le masse popolari) ha comportato la necessità di dare una degna abitazione agli abitanti del

to iter, procedure, tempi e modi. Il 22 gennaio il piano sarà approvato anche dal Consiglio Comunale di Napoli, che del resto non ha scelta. Se non lo approva sarà il Comitato stesso a tradurlo in pratica, attraverso le forze e il sostegno fra le masse popolari che ha raccolto combinando la lotta rivendicativa con la mobilitazione per diventare esso stesso l'autorità di cui c'è bisogno per fare fronte ai problemi delle masse popolari, conformemente ai loro interessi: una nuova autorità pubblica.

### Quale lista sostenere?

Il Coordinamento Campano per la Salute raccoglie i comitati di lotta per la salute pubblica e per l'applicazione dell'articolo 32 della Costituzione presenti su tutto il territorio campano. In periodo elettorale al suo interno si è sviluppata una discussione: quale lista sostenere? Accettare o meno le proposte di candidatura ad attivisti del Comitato (pervenute, ad esempio, da parte dei promotori di Potere al Popolo)? Fare finta di niente e "aspettare che le elezioni passino"?

Posizioni diverse, in una discussione che ha certamente dei tratti comuni con quelle che, nello stesso periodo, sono avvenute in molti comitati, coordinamenti, organismi popolari.

La posizione su cui il Coordinamento campano ha trovato unità di vedute e di azione è di non sostenere unicamente e non legarsi direttamente ad alcuna lista in particolare: "le elezioni sono un momento importante di attenzione e dibattito politico, sarà importante approfittare dei sommovimenti elettorali per sviluppare le attività del Coordinamento. Avere le mani libere, intervenire nelle assemblee e nei dibattiti pubblici che si terranno durante la campagna elettorale sollecitando tutte le liste e i candidati a sostenere il coordinamento nella pratica, nelle lotte in difesa della salute pubblica

abbiamo ricavato un primo programma da presentare agli abitanti per mobilitarli ad attuare la parola d'ordine di riqualificare il quartiere creando nuovi posti di lavoro utili e dignitosi e da portare nelle varie istituzioni per imporgli di schierarsi e prendere le misure che indichiamo o assumersi pubblicamente la responsabilità di non farlo.

Ecco, l'esperienza di PAP deve servire a rafforzare esperienze come questa, delle numerose organizzazioni operaie e popolari presenti nel nostro paese, a fornire a ognuna di esse ulteriori strumenti per radicarsi sul territorio, a metterla in contatto con altri organismi operai e popolari per svilupparne il coordinamento, ad elevare la coscienza di chi vi partecipa. Se servirà a questo scopo, avrà reso un buon servizio per avanzare realmente nella costruzione di un potere popolare, a costruire quei rapporti di forza senza i quali anche il miglior programma in favore delle masse popolari è destinato a restare sulla carta, e ne gioveranno anche i risultati elettorali. Se si appiattirà su posizioni elettoraleiste, sulla scelta dei candidati e della raccolta delle firme, non potrà che uscire sconfitto nei suoi propositi e contribuirà a seminare illusioni, sfiducia e rassegnazione. Perché i punti del programma che PaP presenta sono tutti giusti, ma senza la mobilitazione delle masse popolari non possono essere realizzati e il programma rimane una lista di "giuste ambizioni": lo dimostrano tutte le esperienze precedenti che hanno percorso la via elettoraleista, ultima quella di Tsipras in Grecia.

Quindi: facciamo della campagna elettorale campo di organizzazione e coordinamento delle masse popolari.

### Prendere l'iniziativa!

A novembre la Sezione di Napoli Est del P.CARC ha effettuato un volantaggio all'istituto Curie, una scuola superiore di Ponticelli, per fare inchiesta su quali fossero le principali problematiche all'interno dell'istituto. Molti dei ragazzi hanno sottolineato che a pochi passi dalla scuola c'è una discarica abusiva che, sospettano, contiene rifiuti tossici e amianto, da cui provengono spesso fumi maleodoranti. Più volte la scuola ha segnalato alle autorità (Regione e ASL) la presenza della discarica, ma non c'è stata nessuna risposta.

Un nostro compagno, lavoratore della società partecipata ARPAC Multiservizi (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania) che è responsabile del servizio di vigilanza ambientale, ha mobilitato direttamente alcuni lavoratori della società affinché ispezionassero la discarica e ne verificassero la tossicità. L'ispezione è avvenuta, a dimostrazione di come il farla o meno fosse una questione di volontà e non di possibilità, ma il direttore dell'azienda lo ha contattato e ripreso perché prima di procedere con l'ispezione avrebbe dovuto aspettare l'autorizzazione (che sarebbe arrivata chissà quando, forse) e ha proibito che in futuro vengano prese iniziative simili. La questione è ancora aperta: oltre all'istituto Curie, in zona ci sono altre scuole e molte abitazioni, i lavoratori ARPAC sono ben disposti a svolgere davvero il loro lavoro, ma la giusta iniziativa del nostro compagno, anch'esso lavoratore, è bloccata dai vertici aziendali. Se la battaglia rimane fra il singolo lavoratore che prende l'iniziativa e le istituzioni, è facile arrivare a concludere che si tratta di una battaglia persa. Se diventa ambito per promuovere l'organizzazione, il coordinamento di lavoratori, studenti, genitori, abitanti del quartiere è invece del tutto probabile che diventi un esempio e che si estenda.

Al di là del singolo caso, ciò che ci interessa mettere in evidenza è che gli appigli, le possibilità, le occasioni in cui e per cui promuovere la mobilitazione sono molteplici e basta che anche una sola persona prenda l'iniziativa per creare un terreno favorevole. Questo ha poco a che vedere con "i grandi temi della campagna elettorale" finché essi rimangono discorsi sospesi per aria, ma ha molto a che vedere sul come le masse popolari possono usare la campagna elettorale per imporre all'ordine del giorno i problemi concreti, reali, quotidiani e la mobilitazione per affrontarli e risolverli.

## Per il dibattito franco e aperto, per la rinascita del movimento comunista

Abbiamo mandato ai partiti e aggregati che si definiscono comunisti l'invito a discutere su come usare la campagna elettorale per favorire la rinascita del movimento comunista e, allo stesso tempo, abbiamo promosso la discussione con la base di militanti, attivisti, candidati e sostenitori delle liste comuniste e di sinistra.

Le risposte sono state contraddittorie: i gruppi dirigenti tendono a fare orecchie da mercante, salvo poi prodigarsi in accurate dichiarazioni sulla necessità dell'unità dei comunisti (è il caso del PC di Marco Rizzo, per citarne uno, ma il discorso è molto diffuso); la base invece è più interessata e disposta a discutere.

Dai confronti che abbiamo avuto (e che continueremo ad avere) emerge un'idea comune a tanti compagni e compagne (del PC di Rizzo, ma anche di PaP): la campagna elettorale può essere uno strumento per unire e coordinare le lotte e, attraverso questo processo, favorire la costruzione di un partito comunista che sia appunto "avanguardia delle lotte".

È una posizione, questa, che alimenta la concezione delle elezioni non come strumento per far avanzare la rivoluzione socialista (quindi, in questa fase, per rafforzare e condurre da posizioni più avanzate la lotta per imporre ai vertici della Repubblica Pontificia un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate), ma come strumento per costruire una sponda politica delle masse nelle istituzioni borghesi.

Ma soprattutto ripropone la questione della concezione del partito comunista (che Lenin ha esposto nel *Che fare?* del 1902 e che la "bolsevizzazione" dei partiti comunisti nei paesi imperialisti promossa dalla Terza Internazionale non è riuscita a risolvere) e rappresenta le tare dell'elettoralismo e dell'economicismo che frenano il movimento comunista dei paesi imperialisti fin dalla sua nascita. Quindi ha a che fare con i motivi per cui finora i partiti comunisti non hanno instaurato il socialismo in nessun paese imperialista.

Non riprendiamo qua, per esteso, l'argomento: la letteratura della Carovana del (nuovo)PCI è molto ricca in merito (segnaliamo il Comunicato n. 13/2017 del (nuovo)PCI dedicato proprio alla linea dei comunisti per intervenire alle elezioni borghesi e gli articoli del n. 57 de *La Voce* di cui abbiamo pubblicato uno stralcio su *Resistenza* n. 1/2018). Ci preme riprendere un aspetto in particolare. Le elezioni e la campagna elettorale, l'attività parlamentare e istituzionale a ogni livello sono attività accessorie (in certi casi e in certe fasi anche importanti) nella lotta per il socialismo; l'aspetto dirigente dell'attività dei comunisti riguarda l'opera che essi promuovono, la mobilitazione che suscitano fra la classe operaia e le masse popolari rispetto al piano che il partito si dà per far avanzare la rivoluzione socialista. Se i comunisti si limitano a fare da controparte alla borghesia imperialista sul suo terreno (il terreno rivendicativo ed elettorale), non possono andare oltre il ruolo di oppositori del sistema borghese, di promotori della distribuzione più egualitaria della ricchezza (che, senza riorganizzare la produzione, resta un'illusione o un imbroglio).

Noi comunisti abbiamo però un altro compito (e la gravità della crisi generale del capitalismo lo favorisce e lo rende più assolutamente necessario): costruire la testa e l'ossatura del nuovo potere, della società del futuro di cui vi sono già nel presente le premesse e della cui costruzione la classe operaia e le masse popolari sono le protagoniste.

A ragionare di questo abbiamo chiamato i compagni e le compagne che oggi si candidano alle elezioni o sostengono liste di sinistra o comuniste. Li chiameremo anche dopo il 4 marzo, per fare un bilancio comune del lavoro svolto. Non per dire "ve lo avevamo detto" di fronte a risultati che saranno o insoddisfacenti o comunque inadeguati a cambiare il corso delle cose. Ma per valorizzare i passi avanti compiuti, gli appigli colti, le condizioni create e le posizioni conquistate e per andare più a fondo nel bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria: per tirarne le lezioni e usarle per promuovere la rinascita del movimento comunista.



quartiere. Un quartiere fortemente caratterizzato dalla disoccupazione e dalla presenza delle organizzazioni criminali. Il Comitato Vele, un'organizzazione popolare nata per costruire un'alternativa al degrado e allo stato di abbandono con una storia ultra trentennale, in virtù del legame con le masse popolari costruito nel tempo e alla credibilità e fiducia di cui gode, ha avviato una mobilitazione che combina il controllo popolare sull'operato di autorità e istituzioni con la mobilitazione diretta per assegnare le case (già costruite, ma ancora non assegnate per questioni burocratiche) e per contrastare la disoccupazione (lotta per un lavoro utile e dignitoso).

Un organismo popolare che esiste e lotta da più di 30 anni ha affrontato decine di campagne elettorali. Ai suoi promotori, ai suoi attivisti e alle masse popolari legate al Comitato sono state rivolte decine e centinaia di promesse, buoni propositi, impegni solenni... al punto che l'intero organismo ha abbastanza esperienza per non cadere nelle sirene della campagna elettorale e per "passare all'attacco". Per evitare speculazioni e favoritismi ha steso un piano di assegnazione dal basso delle nuove case e ha dichiarato l'intenzione di occuparle in massa, a fronte delle titubanze e delle lungaggini burocratiche, che, oltre a bloccare l'assegnazione delle case, rallentavano l'elaborazione di un piano urbanistico per il quartiere. Hanno dunque preso un'ulteriore iniziativa: il Comitato stesso ha scritto il piano urbanistico e lo ha imposto alla Commissione e alla Giunta Comunale, ha scavalca-

ci permette di ribaltare la questione: non "che lista sosterrà il comitato?", ma verificare, mobilitare e attivare tutti i candidati, i sostenitori e i votanti di ogni lista a sostenere la lotta per una battaglia comune, che non può e non deve diventare ambito di concorrenza elettorale o appannaggio di una singola lista" dice un attivista di Napoli.

### Come si usa la campagna elettorale per rafforzare gli organismi popolari?

Ripartiamo l'intervento, breve ma molto chiaro, che un nostro compagno ha fatto a un'assemblea di Potere al Popolo (PaP) a Milano: "Sono Mattia, membro del P.CARC e di Gratosoglio Autogestita. Faccio un intervento che parte dalla pratica, dall'esperienza della lista disoccupati e precari che abbiamo costruito a Gratosoglio dentro GTA. Partendo dalla nostra condizione di disoccupati ci siamo organizzati per lottare per il lavoro e per creare una rete di solidarietà in quartiere da cui far uscire piccoli lavori per gli iscritti alla lista. Abbiamo attivato uno sportello dove raccogliere le adesioni e trovato la nostra principale forma di lotta nello sciopero al contrario: fare lavori utili al quartiere dimostrando che lavoro ce n'è, disoccupati disposti a farlo anche, manca la volontà politica di impiegare risorse a questo scopo. Negli ultimi mesi abbiamo allargato la platea dei nostri referenti oltre i disoccupati, cercando di coinvolgere tutto il quartiere: abbiamo diffuso dei questionari per comprendere quali fossero le problematiche più sentite dagli abitanti e ne





## Roma, lo sciopero al contrario per riaprire la Tiburtina



Ripetiamo dalla pagina Facebook di Eurostop: "La maggiore arteria stradale di un intero quadrante, popolare e industriale, da anni martoriata dai cantieri chiusi perché non ci sono i soldi per pagare gli operai. Oggi (20 gennaio - ndr) il popolo ha preso l'iniziativa in mano ed ha aperto un vicoletto già completato in via Casale di San Basilio ma chiuso da anni, La sua apertura ridurrebbe enormemente

l'incubo della mobilità per decine di migliaia di abitanti della periferia est. Comune e Municipio dormono sonni profondi e la gente impazzisce in mezzo alla strada per andare al lavoro e a scuola. La strada è stata riaperta questa mattina dall'azione popolare. Gli automobilisti, gli autisti dell'Atac, gli operatori dell'Ama, la gente del quartiere applaude, suona il clacson e scorre lunga la strada finalmente aperta. Se non agiscono le istituzioni, le soluzioni le trova il popolo".

Un'iniziativa che mette bene in evidenza quella deve diventare pratica ordinaria degli organismi popolari territoriali e anzi aiuta a individuare ambiti e appigli per svilupparla: non limitarsi a chiedere alle istituzioni, ma prendere l'iniziativa e fare. Usare la campagna elettorale per avviare processi simili, fare in modo che proseguano anche dopo la campagna elettorale, fare in modo che altri organismi prendano esempio e spunto, promuovere il loro rafforzamento e coordinamento e la continuità della loro iniziativa è l'aspetto per usare la campagna elettorale ai fini della costituzione del Governo di Blocco Popolare.

## Val Susa: una manifestazione per rivendicare la libera circolazione delle persone



Val Susa. Il 14 gennaio centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione "Briser les Frontières" (abbattere le frontiere) in alta Val Susa: una manifestazione per rivendicare (e praticare) la libera circolazione delle persone. Con la chiusura della frontiera a Ventimiglia, infatti, ogni giorno decine di immigrati, dopo aver attraversato il Mediterraneo, cercano la strada per uscire dall'Italia attraversando le montagne in condizioni climatiche proibitive. Un'attivista dice a *il Manifesto*: "Da 25 anni i politici ci spiegano che il Treno ad Alta Velocità è un'opera indispensabile per spostare in maniera rapida merci e persone. In questa stessa valle gli stessi politici sprangano le frontiere in faccia a donne, uomini, ragazzi, che arrivati qui dopo un viaggio nemme-

no immaginabile, chiedono soltanto di proseguire il cammino. Qualcosa non funziona".

Il corteo ha aggirato i blocchi della polizia e ha attraversato il confine per poi sciogliersi: una breccia nel muro di polizia e repressione che i governi europei hanno innalzato per bloccare le migrazioni, ma anche una breccia di solidarietà nel muro di razzismo, insicurezza e paura che la borghesia alimenta fra le masse popolari per distoglierle dai problemi che le opprimono (disoccupazione, smantellamento e privatizzazioni dei servizi pubblici, saccheggio e devastazione dei territori, speculazione) con un "nemico inventato" contro cui indirizzare rabbia e frustrazione (chi cerca di passare il confine per avere l'opportunità di costruirsi una vita dignitosa).

## Banchetti di promesse elettorali o banchetti di inchiesta operaia e popolare?



**Napoli.** Il comitato "No alla chiusura dell'Ospedale San Gennaro" organizza propri banchetti sfruttando il clima di fermento politico che le elezioni suscitano, non per raccogliere firme e fare propaganda per una lista in particolare, ma per sviluppare l'inchiesta, attraverso un questionario, sullo stato della sanità pubblica e sul diritto alla salute a Napoli. Il questionario è semplice, ma molto utile: 1. Ti è mai

capitato o hai qualche conoscente o familiare che ha avuto difficoltà a curarsi? Quali problematiche hai/dovuto affrontare? 2. Quanto spendi per curarti? Cosa ti costa di più (farmaci, ticket, visite specialistiche, etc.)? 3. Hai mai rinunciato a curarti? Perché? 4. Hai mai dovuto rivolgerti a strutture private? Perché? 5. Sei soddisfatto del servizio sanitario pubblico? Perché?

I banchetti sono molto partecipati: molte persone hanno voluto dire la propria, raccontare la loro esperienza, denunciare le inadeguatezze del sistema sanitario e la necessità di un miglioramento: a partire dall'elevato costo delle cure, che ha quasi raggiunto il costo dei privati, fino alle interminabili liste d'attesa, ma le molte testimonianze hanno sottolineato anche la presenza di donne e uomini capaci e volenterosi che lavorano nel settore e che cercano di far fronte alla mancanza di risorse, e l'importanza della lotta contro lo smantellamento della sanità pubblica e le chiusure dei reparti e degli interi ospedali. I banchetti non sono solo strumento per approfondire l'inchiesta sulla salute, ma anche un'occasione per raccogliere contatti e sviluppare legami organizzativi, radicarsi maggiormente tra le masse ed accrescere l'organizzazione per rafforzare la costituzione della Commissione della Salute Popolare.

\*\*\*

"Abbiamo partecipato al banchetto di raccolta firme di Potere al Popolo sia a Pallanuca che a Intra. In tre giorni la lista ha raccolto il triplo delle firme che si era prefissata di raccogliere, a dimostrazione del fermento e dell'interesse che suscita fra le masse popolari "di sinistra". Come concordato con i promotori, abbiamo portato ai banchetti anche un questionario per raccogliere elementi di inchiesta, opinioni e proposte da parte di chi si fermava a firmare. Inizialmente alcuni compagni di Potere al Popolo hanno visto l'utilizzo dei questionari come un intralcio alla raccolta delle firme, ma siamo stati molto attenti a non accavallare le due cose e alla fine la combinazione è avvenuta con buoni risultati, anzi i questionari sono rivelati uno strumento utile per discutere e conoscere le persone che firmavano, ma anche altri passanti. Abbiamo preparato

i questionari partendo dal fatto che la nostra zona si articola tra città, frazioni e frazioncine con altitudini, densità abitativa e problematiche anche molto diverse tra loro, abbiamo chiesto di indicare le principali problematiche con cui le masse popolari devono fare i conti, dalla disoccupazione al taglio dei servizi, al degrado del territorio e abbiamo inserito anche la questione della "sicurezza", che in campagna elettorale è argomento molto strumentalizzato. Adesso riporteremo i dati raccolti: sia per calibrare il lavoro di propaganda e organizzazione del prossimo periodo, sia per portarli alla discussione dei compagni e delle compagne con cui stiamo facendo i banchetti".

Dal rapporto sulle attività elettorali inviato dai compagni della Sezione del P.CAR.Cin costruzione Verbania - Cusio - Ossola

## Conquistare il potere...

dalla prima

imperialisti e oggi è passato nel loro campo, imponendo alle masse popolari, a colpi di riforme e manganelli, quelle ricette che aveva avuto il mandato di respingere.

Governare senza darsi i mezzi per farlo, porta la sinistra borghese a cedere, a capitolare, a fallire su tutti i fronti. Il conto, poi, lo pagano sempre le masse popolari.

**La vittoria elettorale del 1999 di Hugo Chavez in Venezuela** ha aperto la fase della Repubblica Bolivariana, i cui governi puntano a rompere con il dominio degli imperialisti USA nel paese e in tutto il continente, motivo per il quale Chavez, prima, e Maduro, oggi, sono stati e sono al centro dei tentativi di riva-sa degli imperialisti USA e di una parte della borghesia nazionale. Manovre aperte o sotterranee per destituirli, rivolte, tentativi di colpo di stato, benché continui, non sono riusciti nell'obiettivo di rimettere il Venezuela sotto il dominio USA.

Stiamo parlando di un paese certamente molto diverso dall'Italia e da ogni altro paese imperialista, ma l'esempio è utile al ragionamento perché il principale ostacolo alla caduta della Repubblica Bolivariana e alla sottomissione del paese è il ricorso da parte delle stesse autorità e istituzioni alla mobilitazione e al protagonismo delle masse popolari.

**Lo stato borghese è uno strumento con cui la classe dominante opprime le masse popolari.** Non può esistere un governo "amico delle masse popolari" che si proponga di rispettare i rapporti di forza, le leggi, le prassi dello stato borghese che è chiamato a governare. Un governo amico delle masse

popolari che persegue quella strada, fallisce, qualunque sia il suo programma, qualunque sia l'impegno, la buona fede e la "fedeltà al popolo" dei suoi componenti.

*Governare il paese e avere il potere* sono due cose molto diverse. Per questo motivo, promettere in campagna elettorale che, una volta vinte le elezioni, "aboliremo il Jobs Act e la Legge Fornero", "aboliremo la Buona scuola e il Piano Casa", scriverlo sui programmi e indicarlo come soluzione senza darsi i mezzi materiali, concreti, per farlo, è un imbroglio o un'ingenuità.

A questo punto, giustamente, la domanda è: "ma come, anche voi dite che bisogna costituire il Governo di Blocco Popolare per abolire il Jobs Act e la Legge Fornero... come la mettiamo?" La mettiamo così:

- il Governo di Blocco Popolare non è costituito dall'alto (dall'accordo fra gruppi e fazioni dei vertici della Repubblica Pontificia), ma è imposto dal basso, dalla mobilitazione delle masse popolari che rendono ingovernabile il paese a qualunque altro governo.

- Le sei misure che costituiscono il programma del Governo di Blocco Popolare, sono un orientamento generale: concretamente la loro attuazione dipende dalla mobilitazione delle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari che individuano i problemi e le soluzioni e si mobilitano per risolverli. Il Governo di Blocco Popolare mette a loro disposizione le istituzioni, i mezzi e le risorse, le conoscenze e le relazioni... tutto quello che serve, oltre che dare forza di legge alle loro proposte e iniziative.

- Il Governo di Blocco Popolare è una strada per fare fronte agli effetti peggiori e più urgenti della crisi, non è "la soluzione alla crisi". La soluzione alla crisi è solo l'instaurazione del socialismo: il Governo di Blocco Popolare è lo strumento attraverso cui la classe operaia e le masse popolari imparano a diventare classe

dirigente del paese e della società. Il Governo di Blocco Popolare sarà boicottato e sabotato dalla Comunità Internazionale degli imperialisti e dai vertici della Repubblica Pontificia, dai suoi agenti, dalle loro agenzie e dai loro infiltrati (governare il paese non equivale ad avere il potere...), resistere contro di essi e permettere al Governo di Blocco Popolare di operare in conformità degli interessi delle masse popolari sarà una specifica forma della lotta di classe ed educerà la classe operaia e le masse popolari a combattere per il socialismo.

E' possibile e realistico parlare di abolizione del Jobs Act o della Legge Fornero, senza che si tratti di parole in libertà o di un paravento dietro cui si nascondono riforme che peggiorano ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, solo se ci si dà i mezzi per farlo, solo se si incanalano le mille mobilitazioni per fare fronte agli effetti della crisi nel movimento per creare la nuova governabilità dal basso del paese.

Che le organizzazioni operaie e popolari siano presenti capillarmente nel tessuto produttivo e sociale del paese, che si occupino delle condizioni di vita delle masse popolari, che agiscano da nuove autorità pubbliche, che abbiano chiaro, almeno a un certo grado, che sono loro la forza che tiene in piedi il paese e che è dalla loro mobilitazione che dipende la direzione verso cui va la società. Queste sono le condizioni che dobbiamo costruire oggi per legare strettamente la lotta per il governo del paese con la lotta per instaurare il socialismo. Alla costruzione di queste condizioni ci dedichiamo oggi, contrastando ogni suggestione e ogni illusione circa il fatto che formare un governo di sinistra attraverso le elezioni possa essere una soluzione, temporanea o di prospettiva, alla catastrofe in corso.

## Il programma del Governo di Blocco Popolare

1. Assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa).
2. Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi.
3. Assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato).
4. Eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti.
5. Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione.
6. Stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilire con noi.



## OLTRE IL 4 MARZO

### Usare la campagna elettorale per costruire Amministrazioni Locali di Emergenza

Per non farsi stordire dagli schiamazzi attorno al cambiamento promosso dal teatrino della politica borghese né limitare la propria azione alla presentazione di liste "di sinistra" in concorrenza tra loro o ancora farne una questione di programma elettorale occorre avere una *brassola, una rotta e una meta* (vedi l'Editoriale a pag. 1).

La linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare poggia sulla costruzione di organizzazioni operaie e organizzazioni popolari che occupano ed escono dall'azienda e che si adoperano per fare fronte agli effetti più gravi della crisi, rivolgendosi direttamente alle larghe masse e mobilitandole per attuare le misure decise dal basso, collettivamente, sulla base dei loro interessi.

E' un processo, che adattato alle condizioni e alle forme della lotta di classe attuale chiamiamo *imparare a operare da nuove autorità pubbliche*, che il movimento comunista ha già indicato alle masse popolari nel corso della sto-

ria e anzi, ogni volta che nella storia le masse popolari hanno avuto un ruolo da protagonista è stato perché il movimento comunista è riuscito a guidarle in questo processo: dai Soviet in Russia, cuore pulsante della Rivoluzione d'Ottobre, ai Comitati di Liberazione Nazionale della Resistenza, fino ai Consigli di Fabbrica degli anni '70 nel nostro paese.

Le conquiste e le vittorie delle masse popolari sulla classe dominante sono indissolubilmente legate alla capacità di organizzazione, mobilitazione e coordinamento per costruire il nuovo potere (vedi l'articolo "Conquistare il potere..." a pag. 1), quello che a un certo grado del suo sviluppo è in grado di soppiantare il vecchio potere borghese, le sue autorità e istituzioni.

Abbiamo parlato diffusamente sul numero 1/2018 di *Resistenza* e anche su questo numero delle elezioni politiche: sono il sommovimento su larga scala che coinvolge le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari e i

loro embrioni in tutto il paese. Ma il 4 marzo ci saranno anche le elezioni regionali in Lazio, Molise, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta e nella prossima primavera si terranno anche le elezioni amministrative in più di 800 comuni. In genere si è abituati a ragionare e a sentirsi dire che le elezioni politiche sono una cosa e quelle regionali e amministrative tutt'altra, il ragionamento è basato sui programmi di governo, sulle coalizioni in lizza, sulla popolarità dei candidati, ecc.

L'intervento che promuoviamo e conduciamo, e che chiamiamo ogni compagno e ogni lavoratore avanzato a condurre, non mette al centro le differenze fra elezioni di ordine diverso, ma ciò che le accomuna: l'obiettivo di promuovere la formazione di organizzazioni operaie e di organizzazioni popolari che iniziano a operare, e imparano a operare, come nuove autorità pubbliche. Anzi, embrioni di organismi di questo

tipo che operano principalmente a livello locale (di quartiere, di zona, nei piccoli comuni o nei municipi) possono approfittare della portata nazionale delle elezioni politiche per conoscere e coordinarsi con altri, coordinamenti di organismi che già esistono possono approfittare della portata più ristretta delle elezioni regionali e amministrative per andare più a fondo nell'inchiesta del contesto in cui operano, nella raccolta di contatti, nell'elaborazione di misure sulla cui attuazione sfidare apertamente candidati, istituzioni e autorità.

Qualunque sia l'esito delle elezioni politiche e di quelle regionali, per il campo delle masse popolari sarà un successo se, ad esempio, nel corso della campagna elettorale si saranno sviluppati i rapporti fra il Comitato Nazionale Sanità e i comitati locali che si occupano della difesa della sanità pubblica in regioni in cui il Comitato Nazionale non è ancora attivo e non ha legami. Sarà un successo, ancora, se le esperienze di liste, comitati e organismi di lotta per un lavoro utile e dignitoso e contro la disoccupazione, o gli organismi di lotta per il diritto alla casa avranno compiuto un passo per il loro coordinamento, si saranno scambiati esperienze, avranno fatto "irruzione" con il loro programma e con la loro iniziativa nella campagna elettorale.

Poi il 4 marzo la campagna elettorale

sarà finita. Un nuovo governo dei vertici della Repubblica Pontificia si insedierà e lo stesso faranno le giunte regionali. Fra colpi di mano e guerra per bande al loro interno, ognuna di queste istituzioni opererà per attuare il programma comune della borghesia imperialista. A prima vista, non sarà cambiato niente. Ma quanto più le organizzazioni operaie e le organizzazioni popolari avranno usato per i loro scopi la campagna elettorale, tanto più le cose saranno diverse: zona per zona, regione per regione, comune per comune quella mobilitazione avrà sedimentato e rafforzato una rete che opererà con più strumenti, conoscenze, relazioni e continuità per diventare in quella zona e in quel comune l'embrione delle nuove autorità pubbliche che servono. Si riversa in questo modo l'attivismo e l'iniziativa della campagna elettorale per le elezioni politiche e regionali nella mobilitazione per la costruzione di Amministrazioni Locali di Emergenza, cioè amministrazioni locali che per orientamento e convinzione, ma soprattutto perché costrette dalla mobilitazione delle masse popolari, mettono al servizio della lotta delle masse popolari risorse, conoscenze, strumenti, strutture... cioè promuovono esse stesse la costituzione del Governo di Blocco Popolare, anche come strada per liberarsi di vincoli oppressivi del governo dei vertici della Repubblica Pontificia.

#### Lavoro Operaio e Sindacale

## ROMPERE L'IMBROGLIO DELLA DELEGA

### I lavoratori devono imparare a far valere la loro forza

La borghesia usa un sofisticato sistema di controrivoluzione preventiva per imbrigliare gli operai, i lavoratori e le masse popolari in mille vincoli, obblighi, speranze, aspettative e diversione che hanno l'obiettivo di distoglierli dalla lotta di classe, dall'autorganizzazione, dal fare quel passo per cui dal campo delle opinioni essi scendono nel campo delle azioni e della mobilitazione secondo un'analisi realistica della realtà, libera dall'intossicazione dell'opinione pubblica, dalla sfiducia in sé stessi, dal pessimismo che in ogni modo e con ogni mezzo la classe dominante alimenta.

Un pilastro di questo sistema è svolto dai sindacati di regime e un esempio magistrale di come funziona è descritto da un articolo pubblicato il 7 gennaio su *il Manifesto*: i sindacati confederali chiedono "al governo che verrà" misure per arginare la crescente disoccupazione che colpisce in particolare giovani e donne, la riforma del fisco, una modifica al sistema pensionistico. Il tutto senza fare mai accenno alla mobilitazione e allo sciopero, con la stessa deferenza con cui un bimbo scrive la lettera a Babbo Natale sperando che esista e lo accontenti.

Un altro pilastro di questo sistema è svolto dai partiti borghesi, in particolare quelli che si pongono come referenti per gli operai e i lavoratori: oltre alle promesse più o meno belle e più o

meno realistiche (che rimarranno comunque inattuato), in tempo di elezioni scatta la corsa a candidare operai e lavoratori come garanzia e dimostrazione di impegno a "portare i loro interessi in Parlamento".

Che la delega in campo sindacale, cioè quello che attiene le lotte rivendicative, sia una gabbia sta diventando via via sempre più chiaro agli operai e ai lavoratori più attivi e di questo ne sono dimostrazione due movimenti: lo sviluppo dei sindacati di base e combattivi e le spinte alla costruzione di coordinamenti di lavoratori al di là delle tessere sindacali.

Che la delega in campo politico sia anch'essa una gabbia è ben evidente dalle esperienze passate, ma la tentazione di portare la voce degli operai e dei lavoratori in Parlamento è sempre forte, anche in una fase come questa in cui cresce l'astensionismo. Esperienze emblematiche e negative in questo senso esistono "da sempre" nel nostro paese, ci limitiamo qui a citarne due. Antonio Boccuzzi, sopravvissuto alla strage della Thyssen Krupp di Torino, fu eletto perché il PD gli offrì un posto in lista, proprio come atto di *solidarietà alla classe operaia*. Nemmeno a dirlo, Boccuzzi si è distinto nel suo primo mandato parlamentare (dal 2008 anche membro della Commissione Lavoro del Senato) per aver assecondato tutte le sciagurate manovre del suo Partito, tanto da essere

nuovamente candidato e nuovamente eletto alle elezioni del 2013. Altro che "la voce degli operai in Parlamento"! Meno sottinteso, ma egualmente inutile, il ruolo di Giovanni Barozzino, operaio nell'allora FIAT di Melfi, licenziato con altri due operai accusati di aver sabotato la produzione durante uno sciopero: fu Vendola a offrirgli un posto da candidato, sempre come atto di soli-



darietà, nelle liste di SEL. Barozzino fu eletto nel 2013, ma non c'è traccia del fatto che la sua elezione sia stata in qualche modo utile agli operai e alle masse popolari. Oggi ci risiamo, ovvio. Tanti operai sono candidati in liste che vanno dal PD all'"estrema sinistra", passando per il M5S.

fare oggi, sfruttando la campagna elettorale, passi che possono essere rafforzati e sviluppati nel caso fossero eletti. Quali passi? Ne prendiamo come esempio solo uno: favorire la costruzione del coordinamento degli operai FCA, usare lo spazio che hanno in campagna elettorale per promuovere

iniziative comuni (anche se sono di liste diverse!), per rivolgersi agli operai e promuovere la loro organizzazione e mobilitazione. Rompendo cioè il sistema delle delega in campo politico e rompendo la contrapposizione fra lotta politica e lotta sindacale.

E' un ragionamento simile, quello che hanno fatto gli operai della GKN di Firenze, ad alcuni dei quali, i più attivi e rappresentativi, Potere al Popolo ha proposto la candidatura. Il programma è giusto, dicono. La questione di fondo non è avere un bel programma, ma cosa facciamo adesso per sviluppare la forza e il ruolo della classe operaia. Per questo hanno deciso di non candidarsi (anche se ciò, ovviamente, non significa prendere politicamente le distanze).

Le elezioni borghesi imbrigliano le masse popolari, le illudono che sia possibile partecipare alla direzione della società, ma questa è invece saldamente in mano agli "addetti ai lavori" che agiscono dietro le quinte del Parlamento, delle Commissioni, delle istituzioni: vedasi la decisione di inviare truppe italiane in Niger, presa a Parlamento sciolto, o il tirat dritto nella sventidita di Alitalia. Ma più di ogni altro, gli operai hanno la possibilità e la necessità di contare sulle proprie forze per imprimere una direzione al movimento popolare e al sommovimento politico, hanno invece tutto da perdere nel non usare le proprie forze e cercare la benevolenza del nemico: non è questione di buona o cattiva fede, appellarsi al "prossimo governo" significa spingere all'impotenza la classe operaia.

## Organizzarsi e coordinarsi in FCA "senza chiedere il permesso"!



Cassino (FR). Per il 12 gennaio l'Associazione Resistenza ha organizzato la proiezione del film "Senza chiedere il permesso", girato dall'operaio della FIAT Mirafiori Pietro Perotti, a cui ha fatto seguito un dibattito introdotto dal responsabile della Casa della cultura, che ha ospitato l'evento, visibilmente emozionato perché da anni a Cassino non si parlava di lavoro. Erano presenti alla

discussione operai della FCA di Cassino e di Pomigliano, appartenenti a varie sigle del sindacalismo di base e conflittuale, e sono intervenuti telefonicamente operai di Mirafiori, Termoli e Melfi; la proiezione del film è stata quindi l'occasione per un confronto di rilievo nazionale sul futuro degli stabilimenti FCA.

Il film, che racconta le lotte operaie degli anni '70 e '80 del secolo scorso a

Mirafiori, ha messo in evidenza insegnamenti fondamentali come la capacità di un gruppo di operai (inizialmente anche piccolo) di promuovere la resistenza, la solidarietà e i legami che nascono quando si condivide una lotta, l'emancipazione politica e sociale di molti operai arretrati culturalmente, in particolare quelli immigrati dal Meridione fra cui si contavano alte percentuali di analfabetismo dovute all'abbandono scolastico: si ritro-

vano a parlare di fronte a migliaia di colleghi e ne sono capaci grazie a quanto appreso dalla pratica della battaglia condotta insieme agli altri. E' emerso che molte problematiche che gli operai affrontavano all'epoca sono le stesse di oggi, dai carichi di lavoro eccessivi e le difficoltà di comunicazione fra reparti alla divisione sindacale, il film ha spinto a ragionare su cosa fare.

Molto ricco il dibattito, in cui si sono combinati aspetti di denuncia del presente e questioni politiche: le forme di lotta e di organizzazione, l'esempio dei Soviet e il ruolo della classe operaia nella rivoluzione socialista.

Una compagnia del P.CARC si è soffermata proprio su questo aspetto con il suo intervento, riportando l'esempio del Consiglio di Fabbrica della Philco (Bergamo) negli anni '70, esperienza che abbiamo trattato su *Resistenza* alcuni anni fa (*Resistenza* n. 5 del 2014), ma che rimane un punto di riferimento e un modello a cui ispirarsi quando parliamo di nuove autorità pubbliche, quelle che saranno le basi portanti della nuova governabilità e della società socialista.

Ricco anche il confronto sul *che fare oggi*, a fronte delle manovre di Marchionne che investe fortemente negli USA (approfittando degli sgravi fiscali protezionistici decisi da Trump) e abbandona progressivamente gli stabilimenti italiani (licenziamenti a Cassino e calo della produzione FCA in tutto il paese) fino a, probabilmente, smantellarli: è emersa la volontà di continuare e sviluppare le relazioni avviate fra gli operai dei vari stabilimenti, effettuare un nuovo incontro di coordinamento nazionale per definire un'iniziativa di lotta comune di tutti gli operai FCA del paese in cui coinvolgere operai e sindacati a prescindere dalle tessere e con l'obiettivo di cominciare a fare fronte comune alle misure di Marchionne.

A supporto della spinta all'unità, l'autore, regista e attore teatrale Ulderico Pesce si è offerto di portare negli stabilimenti FCA uno spettacolo sugli operai citando il suo "FIATo sul collo": un contributo che coglie in pieno lo "spirito" e gli obiettivi dell'iniziativa di Cassino.



## Ideal Standard...

dalla prima

ha visto scendere in campo, oltre a tutte le sigle sindacali, anche i sindacati del comprensorio e prosegue ininterrottamente da novembre. I dirigenti della multinazionale hanno disertato per "impegni improcrastinabili" tutti i tavoli di trattativa: tirando per le lunghe provano a fiaccare la resistenza degli operai e a gettarli nella rassegnazione. Ma gli operai sembrano essere di un altro avviso: dopo gli scioperi e il blocco della vicina Autostrada hanno allestito un presidio permanente che blocca i cancelli della fabbrica e sono ben decisi a non mollare. Sembra un paradosso, ma lo stabilimento frusinate continua a produrre, dato che continuano ad arrivare gli ordini (non è affatto una crisi "di mercato", ma finanziaria, per i debiti e intralazzi del fondo di investimenti) e gli operai stanno bloccando l'uscita dei prodotti finiti e li reclamano come di loro proprietà: è una mossa

vincente per contrastare le manovre dei padroni e tenere in mano l'iniziativa, senza limitarsi ai tavoli di trattativa. Il presidio permanente sta diventando un punto di riferimento non solo sindacale, ma anche politico per gli operai e le masse popolari della zona.



Come P.CARC siamo andati a portare solidarietà e abbiamo promosso che altri operai facessero altrettanto per favorire il loro coordinamento. Il presidio sta assumendo un ruolo anche nella campagna elettorale (nel Lazio si rinnova anche l'amministrazione regionale) e infatti sono arrivati

politici di ogni genere, da Salvini a Grasso, ma anche Paola Taverna del M5S, dispensando pacche sulle spalle e promesse: "riporteremo la voce della rabbia operaia nelle istituzioni", "troveremo una soluzione"... Ma, naturalmente, tutto è rimandato a dopo il 4 marzo e, magari, a condi-

zione che gli operai facciano uscire le merci dai magazzini... Tocca quindi agli operai della Ideal Standard imporre la loro campagna elettorale, indicando a questi e a ogni altro che passerà a mendicare un voto le misure urgenti e immediate che si possono prendere, e senza arretrare di un millimetro dallo sblocco delle merci: il loro principale punto di forza, che tiene in scacco i nemici e i presunti amici. Gli operai Ideal Standard, come quelli delle acciaierie di Piombino, della Embraco e delle altre aziende a rischio chiusura, devono sfruttare il periodo elettorale per far fare da subito quanto tutti i candidati promettono che faranno se saranno eletti. Sta a loro prendere in mano il proprio destino insieme agli altri operai che non si arrendono al disastro fatto di zone industriali svuotate, ribaltando il teatrino della democrazia borghese e imponendo alla discussione e alla pratica la lotta per un lavoro utile e dignitoso, difendendo con ogni mezzo necessario e trascinandosi nella lotta le masse popolari.

## Con i lavoratori ANM per il trasporto pubblico locale

**Napoli.** ANM (Azienda Napoletana Mobilità) è la società dei trasporti di proprietà del Comune, nell'ultimo decennio è in forte crisi e ha recentemente sfiorato il fallimento: nel 2010 i bus in circolazione erano circa 1000, mentre oggi il parco mezzi tra autobus, tram e filobus è di circa 280 unità e i numerosi e continui guasti possono determinarne un'ulteriore e imprevedibile diminuzione, con sospensioni e riduzioni di alcune linee. Il servizio di trasporto pubblico è allo sbando e oltre al disagio dell'utenza, sono in gioco più di 180 posti di lavoro. L'amministrazione De Magistris ha varato un "piano di risanamento" che si limita ad essere un intervento tapparecchi momentaneo che non dà alcuna

prospettiva di soluzione al problema e anzi aggrava la situazione. Le principali critiche mosse all'Amministrazione dai cittadini, dai sindacati (CGIL, CISL, UIL, USB, UGL, CISAL, CONFIL e ORSA) e dai lavoratori dell'azienda riguardano la paralisi del servizio, ma non solo: in più occasioni durante gli scioperi, l'Amministrazione ha dato solidarietà agli utenti e li ha contrapposti ai lavoratori, facendo passare l'idea che abbiano qualche responsabilità nella situazione disastrosa in cui si trova il trasporto pubblico. L'USB è l'organizzazione sindacale che in questa situazione si distingue. Ha rifiutato di firmare il Protocollo di risanamento proposto dalla giunta De

Magistris nell'ottobre scorso, dichiarando che "il protocollo politico proposto dall'Amministrazione Comunale - in assenza di un reale piano economico - è un documento carico di belle parole e annunci di intenti, l'ennesimo libro delle favole dopo l'accordo del 13 marzo tra il Comune e la maggioranza delle Organizzazioni Sindacali (...) per salvare l'ANM bisognerebbe attuare quella disobbedienza civile verso i poteri forti ed il governo nazionale tante volte annunciata da questa Amministrazione Comunale - in primis dal Sindaco - e mai realizzata"; ha promosso mobilitazioni e scioperi e ha convocato varie assemblee alle quali hanno partecipato lavoratori (anche iscritti ad altri sindacati o non iscritti) e cittadini. I lavoratori dell'azienda, in forma anonima per la paura di subire ritorsioni, hanno scritto una lettera aperta al Sindaco in cui denunciano l'incapacità

dell'Amministrazione di gestire la crisi e i suoi tentativi di spiegarla con la "pigrizia" dei lavoratori. La situazione dell'ANM dimostra, in piccolo ma efficacemente, che un conto sono le dichiarazioni, le promesse e i bei discorsi e un altro conto sono le soluzioni da prendere che necessitano di coraggio, volontà politica e poggiano sulla mobilitazione delle masse popolari (in questo caso dei dipendenti pubblici e degli utenti) per essere realizzate. La salvezza dell'ANM, la salvaguardia e lo sviluppo del trasporto pubblico a Napoli (ma il discorso è facilmente riproponibile per ogni città) non può dipendere solo o principalmente dalle decisioni di una Giunta sempre più schiacciata dai vincoli e dalle pretese del governo centrale a cui non sa, non può o non vuole fare fronte, ma dipende, deve dipendere, dal tessuto ampio di organizzazioni ope-

raie e popolari presenti nel territorio. A questo proposito, la mobilitazione promossa dall'USB è molto positiva, quei passi compiuti per unire, anziché dividere, i lavoratori fra di loro e i lavoratori con gli utenti, devono essere sviluppati e rafforzati, prendendo l'esempio e mettendosi in relazione con le organizzazioni popolari che stanno sperimentando la stessa strada (il Comitato Vele di Scampia, il Comitato San Gennaro, il Coordinamento per la sanità - vedi articoli a pag. 2 e 3). L'esperienza dimostra chiaramente che chiedere, più o meno gentilmente, e delegare esclusivamente alla "buona amministrazione" non basta. Sono gli operai, i lavoratori, i precari, i disoccupati, gli studenti che, organizzandosi, possono e devono far valere la loro forza, sfruttando ogni mezzo a propria disposizione per imporre i propri interessi al di sopra degli interessi dei padroni.

## La lotta delle insegnanti precarie che fa tremare la Buona Scuola

A fine dicembre una sentenza del Consiglio di Stato ha messo fuori ruolo migliaia di insegnanti dagli asili e dalle scuole elementari, migliaia di persone si sono ritrovate da un momento all'altro con la prospettiva di venire espulsi dal sistema scolastico, magari, per molti di loro, dopo avervi lavorato anche per molti anni.

In risposta a questa sentenza si è sviluppata, soprattutto in alcune città, una mobilitazione spontanea: manifestazioni, assemblee, blocchi stradali. Milano è una delle città in cui la protesta si è sviluppata in modo più ampio e radicale: dal blocco della tangenziale all'irruzione di centinaia di maestre e maestri alla Camera del Lavoro (oltre che per tenere un'assemblea, anche per denunciare la passività della CGIL), da Milano è partita la sospensione degli insegnanti dalle attività accessorie. Abbiamo incontrato Olga, che ci ha parlato della natura di questa mobilitazione, degli obiettivi e delle prospettive, riportiamo di seguito uno stralcio dell'intervista che abbiamo raccolto.

**Tempo fa abbiamo intervistato una tua collega (Resistenza n. 11-12/2016), anche lei membro del Coordinamento Lavoratori della Scuola 3 Ottobre, oggi torniamo a parlare delle mobilitazioni degli insegnanti contro l'esclusione dalle GAE (le graduatorie a esaurimento) dei diplomati magistrali. Puoi spiegarci meglio cosa è successo e perché gli insegnanti sono nuovamente sul piede di guerra?**  
La questione dei diplomati magistrali è tecnicamente molto complessa da spiegare, perché si iscrive all'interno di quel grande pasticcio che è il sistema di reclutamento dei docenti con le sue graduatorie ad esaurimento che non si esauriscono mai, la follia delle fasce e i mille ricorsi portati avanti negli anni da avvocati senza senza scrupoli. Semplificando molto possiamo dire che migliaia di maestre e maestre diplomate magistrali ante 2001, che da anni fanno funzionare le scuole (ci sono maestre che hanno anche 15 anni di servizio) e che avevano finalmente ottenuto il ruolo o stavano per ottenerlo, a causa di una sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato vedranno i loro

contratti di lavoro andare in fumo. Inoltre a causa della legge 107 (Buona scuola), che impedisce la reiterazione dei contratti a tempo determinato per più di 36 mesi, questi lavoratori rischiano di non poter più lavorare nella scuola neanche come precari.

**Milano è alla testa in questa mobilitazione, sia per la combattività che stanno dimostrando le insegnanti, sia per le iniziative che state prendendo. Ci puoi raccontare meglio come state portando avanti la mobilitazione, come state promuovendo il protagonismo delle insegnanti, come e se vi state coordinando con altri lavoratori di altre categorie?**

Il mondo della scuola milanese e in generale della Lombardia è molto coinvolto dal problema a causa del numero molto alto di diplomati magistrali di ruolo e precari presenti nelle nostre scuole. Ciò ha determinato una presenza molto alta al presidio che si è tenuto giorno 8 gennaio sotto l'Ufficio scolastico regionale dove circa duemila fra maestre e maestre, al di là delle sigle sindacali di appartenenza, hanno innescato una protesta che ha portato al

blocco per più di un'ora di piazzale Corvetto e, conseguentemente, dell'ingresso della tangenziale. Possiamo quindi dire che da subito i lavoratori, raccogliendo anche le esperienze di protesta dei coordinamenti dei precari degli anni scorsi, protagonisti delle lotte contro tagli della Gelmini e la Buona scuola, si sono autoorganizzati in un coordinamento trasversale ad ogni sindacato. In questo modo sono state immediatamente lanciate nuove iniziative di protesta fra cui la campagna di dimissioni dagli incarichi accessori e la convocazione di una grande assemblea domenica scorsa (14 gennaio - ndr) a cui hanno partecipato più di duecento docenti che ha dato vita a gruppi coordinati tra loro a Milano, Como, Bergamo e Brescia che stanno organizzando continue iniziative sui territori. La mobilitazione sta assumendo carattere sempre più generale anche grazie alla partecipazione al movimento di docenti di altri ordini e grado e, infatti, dalla semplice rivendicazione dell'assunzione per i diplomati magistrali si è passati alla richiesta di assunzione per tutti i precari della scuola e alla richiesta di abrogazione della Buona scuola e il rifiuto del nuovo contratto della scuola che i confederali si accingono a firmare e che contiene al suo interno misure repressive per i lavoratori che "sanno di Ventennio".

**Puoi spiegarci meglio come funzionano le dimissioni dagli incarichi accessori e che tipo di ricadute pratiche stanno avendo?**

Il nostro contratto di lavoro, almeno fin quando non lo cambiano, e ciò purtroppo avverrà a breve con la complicità dei sindacati di regime, prevede tutta una serie di attività che esulano dalla normale attività di insegnamento e che i docenti svolgono spesso a titolo totalmente gratuito o per miseri compensi. Fra queste attività non obbligatorie troviamo ad esempio l'accompagnamento degli alunni alle uscite didattiche, il coordinamento dei consigli di classe, le funzioni strumentali come il Responsabile di plesso, la partecipazione al gruppo per l'inclusione o ad altre commissioni e progetti, insomma tutte attività che sono fondamentali per il buon funzionamento organizzativo. Dimettendosi da queste attività i docenti possono dall'interno bloccare il funzionamento della scuola creando disagi e quindi rendendo visibile il malcontento alla dirigenza e alle famiglie, in ogni lettera di dimissioni che viene consegnata, infatti, vengono illustrate le ragioni della protesta. Questa campagna di dimissioni, seb-

bene sia ancora all'inizio e non si sia estesa a tutte le scuole primarie, ha già portato i primi importanti effetti provocando attestati di solidarietà sia da parte dei dirigenti scolastici che dei genitori e se si estendesse a tutti i docenti potrebbe arrivare a bloccare letteralmente le scuole.

**La vostra lotta può fare scuola in tutta Italia, nel senso che potete avere un ruolo a livello nazionale, come pensi che possiate spingere altri lavoratori nel resto della regione e nel resto d'Italia a seguirvi il vostro esempio?**

Stiamo tentando, anche grazie ai contatti sviluppati negli anni durante le lotte, di coordinarci anche con città di Italia come Bologna e Torino. In questo sicuramente potrebbe essere di supporto l'appoggio dei sindacati di base, se riescono a superare le divisioni, per poter creare un fronte unitario che coinvolga anche le altre componenti della scuola su rivendicazioni comuni come l'assunzione di tutti i precari e il rifiuto netto del nuovo contratto della scuola.



## Attività di Partito

## LA LEZIONE DELLA COREA DEL NORD

### Basarsi sulle proprie forze, combattere senza riserve e osare vincere!

Proseguono le iniziative di solidarietà con la Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC) e il Partito del Lavoro di Corea e contro la campagna di criminalizzazione e denigrazione promossa dai media di regime e dalla sinistra borghese, finalizzata a creare il consenso per un attacco militare alla RPDC.

Nei mesi di dicembre e di gennaio abbiamo promosso varie iniziative di solidarietà: siamo intervenuti nel dibattito suscitato dalla posizione denigratoria nei confronti della RPDC assunta dall'ex OPG a seguito del discorso di fine anno di Kim Jong Un (vedi sul sito "La cantonata interclassista dell'ex OPG..."); a Milano abbiamo tenuto un presidio seguito da dibattito e cena sociale (assieme ai compagni del Ligera - un vivace centro di iniziativa culturale e politica - e con la partecipazione dei compagni di G.A.M.A.D.I - Gruppo Atei Materialisti Dialettici, attivissimo nella solidarietà internazionale, in particolare con la RPDC), a Napoli un dibattito (con la partecipazione della Console del Venezuela Amarily Gutierrez Graffie e del senatore Bartolomeo Pepe), a Roma abbiamo promosso una mozione congiunta di solidarietà con la Casa del Popolo Giuseppe Tanas, Città Futura e Patria socialista, a Cecina un dibattito promosso con i compagni della KFA-Italia (l'associazione di solidarietà con la RPDC) e uno a Reggio E. (con i compagni di G.A.M.A.D.I). Nelle prossime settimane le iniziative proseguiranno. Come approfondimento riportiamo di seguito il saluto che il (nuovo)PCI ha inviato ai partecipanti all'iniziativa svolta a Cecina, che fissa alcuni insegnamenti da trarre dall'esperienza della RPDC, e stralci del discorso di fine anno di Kim Jong Un.

\*\*\*\*\*

**C**ari compagni, che iniziative di questo genere si moltiplichino nel nostro paese!

La borghesia imperialista e il suo clero attaccano in mille modi e in ogni campo le masse popolari del nostro paese. Noi diciamo a ragione che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari una guerra di sterminio non dichiarata. Negli ultimi anni ha chiuso centinaia di aziende, altre le sta facendo morire lentamente. Cerca di eliminare tutte le conquiste di civiltà e di benessere che avevamo strappato dopo la vittoria contro il nazifascismo, negli anni in cui il movimento comunista era forte nel mondo. La resistenza che paesi come la Corea, Cuba, il Venezuela, l'Iran e altri, che la Comunità dei gruppi imperialisti indica come "Stati canaglia", oppongono alle sue pressioni, ai suoi ricatti, alle sue sanzioni e alle sue minacce, rafforza la resi-

stenza delle masse popolari italiane, è un esempio e una lezione, mostra che a determinate condizioni è possibile resistere e che a determinate condizioni è possibile anche vincere. Bisogna quindi far conoscere la loro resistenza su larga scala alle masse popolari del nostro paese e ricavarne insegnamenti per la nostra lotta.

Il governo della Repubblica Pontificia contribuisce all'aggressione dei paesi che resistono. In particolare anche in Italia la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti ha mobilitato il sistema di intossicazione di massa dei giornali, delle televisioni, delle scuole e altri ancora contro la RPDC di Corea, il PdL di Corea e il suo Presidente, il compagno Kim Jong Un. Il governo antipopolare di Gentiloni ha dato e dà il suo contributo, impedisce al governo della RPDC di svolgere in Italia le normali attività diplomatiche e partecipa alle sanzioni commerciali e finanziarie contro la Corea. Dobbiamo far conoscere e denunciare questo ruolo infame e criminale che la Repubblica Pontificia svolge a livello internazionale, parallelo alla guerra di sterminio non dichiarata che conduce contro le masse popolari italiane e gli immigrati.

I successi raggiunti dalla RPDC di Corea confermano che per far fronte con successo alla borghesia imperialista bisogna combattere senza riserve. Chi ha cercato di parare le minacce dei gruppi imperialisti conciliando con loro, ha fatto una brutta fine. La fine di Gheddafi è una clamorosa lezione.

Per far fronte con successo alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti un governo deve avere l'appoggio delle masse popolari del paese che dirige e mobilitare senza riserve a basarsi principalmente sulle proprie forze e contemporaneamente collaborare con tutte le forze progressiste e ant imperialiste del mondo. Questa è la lezione specifica che ci viene dalla Repubblica Popolare Democratica di Corea e dal Partito del Lavoro di Corea. È la lezione che sia il (n)PCI sia il Partito dei CARC hanno fatto propria. A chi indica rimedi di buon senso agli effetti della crisi generale in corso, quali rompere con la NATO e con l'Unione Europea, nazionalizzare le banche e riprendere la sovranità monetaria, abolire il debito pubblico e gestire il sistema produttivo nazionale nell'interesse delle masse popolari, noi diciamo che tutto questo è giusto e necessario, ma che per attuarlo ci vuole un governo delle masse popolari organizzate, come il Governo di Blocco Popolare, altrimenti restano parole campate in aria, promesse elettorali. A quelli che ci chiedono come farebbe il GBP a resistere alle pressioni, ai ricatti, alle sanzioni e alle minacce della Comunità Internazionale dei gruppi

imperialisti europei, americani e sionisti, noi diciamo che grazie alla mobilitazione e all'organizzazione delle masse popolari che lo hanno costituito e lo sostengono perché è il loro governo, il GBP sarà in grado di resistere e resistendo aprirà la strada a una lotta di livello superiore che sfocerà nell'instaurazione del socialismo. Proprio questa è la lezione più importante che traiamo dalla resistenza e dalla lotta vittoriosa che la RPDC di Corea ha condotto e conduce, benché si tratti di un popolo più piccolo del popolo italiano e con un territorio più ridotto dell'Italia.

Per questo noi comunisti dobbiamo far conoscere alle masse popolari del nostro paese la lotta e le vittorie della Repubblica Popolare Democratica di Corea, diffonderne le lezioni. Per questo la Repubblica Pontificia, la borghesia italiana e il Vaticano, la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti e gli esponenti della sinistra borghese che si accodano a loro, denigrano in ogni modo l'esperienza della Corea e la linea seguita dal Partito del Lavoro di Corea e dal suo presidente, il compagno Kim Jong Un. Basarsi sulle proprie forze, combattere senza riserve e osare vincere. Queste sono le lezioni che traiamo dall'esperienza della Repubblica Popolare Democratica di Corea. Sono quelle che abbiamo tratto anche dall'esperienza dell'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin. Sono quelle con cui abbiamo ripreso la lotta incominciata dal primo Partito Comunista Italiano di cui celebriamo in questi giorni il 97° anno della fondazione a Livorno e non condotta a termine proprio perché il primo PCI non pose a sua guida la concezione comunista del mondo. È imparando dall'esperienza che avanziamo. Avanti dunque compagni! Il nostro futuro è nelle nostre mani".

Il compagno Ulisse, segretario generale del CC del (n)PCI

\*\*\*\*\*

**C**ompagni, il 2017 è stato un anno di lotta eroica e di grandi vittorie, un anno nel quale abbiamo eretto un'indistruttibile pietra miliare nella storia della costruzione di un potente paese socialista. La nostra forza motrice è lo spirito della fiducia in se stessi e dello sviluppo che conta sulle proprie forze. (...) Da questa tribuna un anno fa ho reso pubblico a nome del Partito e del governo che eravamo entrati nella fase finale della preparazione per il test di un missile balistico intercontinentale. Nell'anno passato abbiamo condotti diversi cicli del test, diretti ad implementare il programma, in modo sicuro e trasparente. Con questi test abbiamo mostrato al mondo il successo definitivo dell'operazione.

(...) Le forze nucleari del nostro paese

sono capaci di vanificare e contrastare ogni minaccia nucleare da parte degli Stati Uniti, e costituiscono un potente deterrente che li previene dal lanciarsi in una guerra piena di rischi.

Gli Stati Uniti non osarono mai scatenare una guerra contro di me e il nostro paese. L'intero loro territorio continentale è nel mirino del nostro attacco nucleare e il botone nucleare è sempre lì sulla mia scrivania; bisogna che gli Stati Uniti si rendano chiaramente conto che questa non è una mera minaccia, ma una realtà. Abbiamo realizzato il desiderio dei grandi dirigenti che hanno dedicato le loro vite alla costruzione della più forte difesa nazionale, per salvaguardare in modo affidabile la sovranità del nostro paese. Abbiamo creato una spada potente per la difesa della pace, cosa che tutto il nostro popolo, che ha dovuto stringere la cinghia per molti anni, desidera.

(...) Numerose fabbriche dell'industria leggera in settori come il tessile, il calzaturiero, la maglieria e l'alimentare hanno innalzato la bandiera dell'orientamento Jiuche e compiuto sforzi attivi per spingere in avanti la modernizzazione delle varie linee di produzione usando una tecnologia nostra e attrezzature nostre. In questo modo hanno garantito varietà dei beni di consumo e qualità migliore.

(...) Quest'anno ci vorrà una svolta nel miglioramento dei livelli di vita del popolo. Le fabbriche dell'industria leggera hanno bisogno di trasformare le loro attrezzature e le loro linee di produzione in modo da risparmiare manodopera ed elettricità e produrre e fornire beni di consumo più diversificati e di qualità con materie prime autoctone e altri materiali, e le province, città e distretti dovranno sviluppare l'economia locale in modo specifico, facendo affidamento sulle proprie risorse di materie prime.

Ci vorrà slancio nei fronti dell'agricoltura e dell'ittica. Dovremo introdurre semi di varietà superiori, metodi di coltivazione ad alto rendimento e macchine agricole ad alta prestazione su larga scala. Dovremo fare agricoltura scientificamente e tecnologicamente così da portare a termine il piano di produzione cerealicola senza errori, e incrementare la produzione di prodotti zootecnici, di frutta, verdure di serra e funghi. Dovremo valorizzare le nostre capacità di costruzione e riparazione di navi, lanciare campagne per una pesca su base scientifica e dare nuova energia all'allevamento acquatico. Quest'anno i soldati e il popolo dovranno unire le loro energie per completare la costruzione dell'area turistica costiera Wonsan-Kalma nel più breve periodo di tempo possibile, promuovere progetti di costruzione di maggior peso, tra cui il rinnovamento del distretto di Samjiyon, la costruzione della Stazione Elettrica di Tanchon e il progetto di vie navigabili di secondo livello nella Provincia del Sud Hwanghae, e incanalare energie continue nella costruzione di case.

Sulla base dei successi che abbiamo ottenuto nella campagna di restauro forestale, dovremo proteggere e gestire appropriatamente le foreste che sono già state

create, migliorare le condizioni tecniche delle strade, portare a regola il miglioramento dei fiumi e proteggere l'ambiente in maniera scientifica e responsabile.

(...) La cultura socialista dovrà essere sviluppata in modo globale.

È necessario rafforzare le file degli insegnanti, migliorare i contenuti e i metodi dell'istruzione come richiesto dalla tendenza dello sviluppo dell'istruzione moderna, applicare lo spirito orientato sul popolo nel servizio sanitario pubblico in modo radicale, e incrementare la produzione di materiali e apparecchiature mediche e di diversi tipi di medicine.

Dovremmo alacramente condurre attività sportive di massa, creare tecniche e tattiche sportive nel nostro stile e produrre capolavori artistici e letterari che raffigurino in modo genuino la lotta eroica e la vita dei nostri soldati e del nostro popolo nell'era di Mallima e le caratteristiche belle e sublimi proprie degli esseri umani. In questo modo possiamo schiacciare la cultura reazionaria borghese per mezzo della nostra arte e letteratura socialista rivoluzionaria.

(...) Compagni, anche l'anno scorso il nostro popolo ha fatto strenui sforzi per difendere la pace del paese e affrettare la riunificazione nazionale in linea con le aspirazioni e le esigenze della nazione. Tuttavia, a causa delle sanzioni e pressioni feroci da parte degli Stati Uniti e delle sue forze vassalle e delle loro manovre disperate per scatenare una guerra, tutte dirette a bloccare il rafforzamento del deterrente nucleare di autodifesa della nostra Repubblica, la situazione sulla penisola coreana si è aggravata come mai prima d'ora, e difficoltosa e ostacolosa più grandi si sono frapposti sulla via della riunificazione del paese.

Il "regime" conservatore in Corea del Sud, che aveva fatto ricorso al dominio fascista e allo scontro coi comunisti, è crollato e i suoi circoli dirigenti sono stati sostituiti da altri grazie alla resistenza di massa del popolo infuriato di tutti gli strati sociali. Nulla però è cambiato nelle relazioni tra il nord e il sud. (...) Noi apriremo le porte a chiunque della Corea del Sud, compresi il partito al governo e quelli all'opposizione, le organizzazioni e gli individui di qualsiasi origine, per il dialogo, i contatti e i viaggi, se davvero costoro auspicano la concordia e l'unità nazionali.

(...) Quale potenza nucleare responsabile e amante della pace, il nostro paese non ricorrerà alle armi nucleari a meno che le forze ostili di aggressione non violino la sua sovranità e i suoi interessi o minaccino alcun altro paese o regione con le armi nucleari. Tuttavia, esso risponderà risolutamente agli atti di distruzione della pace e della sicurezza sulla penisola coreana. Il nostro Partito e il governo della nostra Repubblica svilupperanno relazioni di buon vicinato e amichevoli con tutti i paesi che rispettano la nostra sovranità nazionale e sono amichevoli verso di noi, e compiranno sforzi positivi per costruire un nuovo mondo giusto e pacifico".

## A Roma un'iniziativa per promuovere l'unità fra i comunisti

Nella Casa del Popolo G. Tanas si è svolto lo scorso 21 dicembre un importante dibattito sugli insegnamenti della Rivoluzione d'Ottobre e i compiti dei comunisti oggi, copromosso dalla Casa del Popolo, dalla Sezione del P.CARC e da Roberto Villani del PRC e del giornale "La Città Futura". Hanno partecipato Rete dei Comunisti, Collettivo Militanti e Patria Socialista, hanno aderito, ma non hanno partecipato, Partito Comunista, Partito Comunista Italiano e Clash City Workers.

L'iniziativa aveva come scopo principale il confronto tra le organizzazioni e i partiti comunisti, a fronte del settarismo, della concorrenza e a volte

della contrapposizione che hanno caratterizzato il clima in cui si sono svolte nei mesi passati le iniziative di celebrazione del Centenario della rivoluzione d'Ottobre. In questo senso il dibattito ha segnato un'inversione di tendenza molto positiva: sono emersi non solo gli aspetti che uniscono i partecipanti, ma anche quelli che dividono e si è sviluppato un confronto franco e aperto. Se ciò che unisce è ben saldo il riconoscimento della rivoluzione socialista come soluzione alla crisi del capitalismo, il riconoscimento della scienza (marxismo-leninismo-maoismo) e dell'uso della scienza (concezione del mondo e guida per l'azione) sono aspetti su cui le posizioni sono distanti.

Il contributo del P.CARC si è concentrato sui due principali insegnamenti che traiamo dall'esperienza della rivoluzione del 1917. Per prima cosa, il fatto che il Partito comunista può mettersi alla testa della classe operaia e del resto delle masse popolari solamente se ha assimilato, applica e sviluppa la concezione comunista del mondo; secondo, che la rivoluzione socialista (del passato e del futuro) ha la forma di una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata diretta dal Partito comunista, non di una sommossa o di un'insurrezione che scoppia all'improvviso. Se non traiamo e applichiamo i giusti inse-

gnamenti dall'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, se non facciamo bilancio dell'esperienza dei primi paesi socialisti, se non teniamo di conto gli apporti dati alla scienza comunista da Marx, Lenin e Mao e soprattutto se non trattiamo la concezione comunista del mondo come una scienza vera e propria (la scienza con la quale gli uomini fanno la loro storia, un insieme di leggi che possono essere scoperte, studiate e utilizzate), allora siamo destinati a procedere a tentoni, senza un piano, a ripetere gli errori (sia limiti che vere e proprie deviazioni) che hanno portato all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e alla dissoluzione del PCI in Italia e, infine, al sicuro fallimento. È proprio da una parziale o errata interpretazione della concezione comunista del mondo che derivano tesi come quelle di chi dice che la classe operaia non esiste più, che la rivoluzione prima o poi scoppierà, che il socialismo in Italia non si può fare ora, che il movimento comunista è debole perché nessuno è riuscito a sintetizzare efficacemente principi e metodi validi della concezione comunista, e via dicendo: tutte tesi emerse durante la discussione anche a proposito dei compiti dei comunisti oggi, compito che noi indichiamo con la costruzione di un Governo di Blocco Popolare.

Il dibattito è andato a fondo su questi temi ed è stata un'esperienza importante che ha alimentato,

ma di certo non esaurito, la discussione tra le varie organizzazioni comuniste, ha dimostrato che la Rivoluzione d'Ottobre è materia viva ancora oggi e ha rilanciato per nuovi momenti di confronto e approfondimento, da legare all'azione pratica da mettere in campo, approfittando anche del sommovimento dovuto alla campagna elettorale di questi mesi.

A seguito della pubblicazione di un commento dell'iniziativa da parte dell'Agenzia Stampa, il 9 gennaio il compagno Roberto Villani del PRC ha replicato con alcune osservazioni, ribadendo che secondo lui nessuno è finora riuscito a interpretare e applicare in modo corretto i principi del marxismo-leninismo. Al compagno abbiamo risposto pubblicamente (lo scambio è visibile sul nostro sito [www.carc.it](http://www.carc.it)). Anche questo è stato un passo positivo nello sviluppo del dibattito franco e aperto fra le organizzazioni comuniste che non dobbiamo temere, ma che va, anzi, alimentato. Invitiamo compagni e compagne a mandarci i loro contributi scritti di risposta, critica o commento agli articoli presenti sul sito o sul giornale, perché il dibattito non è esaurito ed è vitale, nell'ottica della ricostruzione del movimento comunista cosciente e organizzato. Solo così l'unità dei comunisti cessa di essere una parola d'ordine declamata strumentalmente e diventa invece un processo concreto, a partire dal confronto politico su temi fondamentali come quelli trattati in occasione dell'iniziativa di Roma.



## ATTIVITÀ DI PARTITO IN BREVE

## Resistenza

E' iniziata la campagna abbonamenti per il 2018, sostenuta da una serie di presentazioni del giornale in tutta Italia. Si sono svolte a Milano (13 gennaio), Sesto San Giovanni (17 gennaio), Gratosoglio (MI), Brescia e Cecina (tutte il 12 gennaio), Roma (13 gennaio) e altre sono in programma per le prossime settimane, insieme a letture di articoli specifici, soprattutto quelli legati all'intervento nella campagna elettorale; le letture diventano occasioni di dibattito con i simpatizzanti e coinvolgono spesso anche compagnie e compagni di altri partiti e organizzazioni.

**Colle Val d'Elsa (SI).** Lo scorso 22 dicembre la sezione di Siena ha partecipato al cineforum organizzato a scuola dagli studenti del Liceo Classico Volta sulla strage di Piazza Fontana, durante il quale sono state trattate molte questioni, dal governo occulto dei poteri forti, alla strategia della tensione. Nel periodo delle vacanze di Natale i ragazzi hanno letto in autonomia il numero 11-12/17 di *Resistenza* e successivamente hanno sollecitato un incontro con la Sezione di Siena perché avevano molte domande da porci sul Partito e sulla nostra linea, anche riguardo alle elezioni del 4 marzo (per le quali alcuni di loro confidavano



nella lista di Grasso, Liberi e Uguali). La sezione ha proposto loro di discutere "I comunisti e le elezioni" pubblicato sul numero 1/2018 perché dà, appunto, una visione completa della nostra linea riguardo alle elezioni. La lettura collettiva, svolta il 15 gennaio, è stata ambito di discussione in cui

ragazzi sono stati partecipi con domande e osservazioni, molto curiosi di approfondire l'argomento, pur essendo tutti quanti minorenni (non votanti). L'articolo ha dato anche modo di spaziare su altri temi che i ragazzi ci avevano chiesto di approfondire: unità dei comunisti, differenza tra P.CARC e (nuovo)PCI, perché la Carovana è composta da partiti extraparlamentari. Alla faccia di chi dice che i giovani non si interessano di politica! Oltre a questo, il confronto è servito anche a parlare e discutere della loro condizione di studenti che vogliono costruire un collettivo che si occupi della scuola e dei suoi problemi e vogliono capire come farlo (sono al momento alle prese con una lotta rivendicativa per la difesa del diritto all'assemblea d'istituto).

## Lotta alla repressione

**Sesto San Giovanni.** Il 22 dicembre si è concluso il processo a Stefania Favoino, che è stata condannata a pagare una multa di 150€ per aver risposto all'aggressione di un attivista cattolico che l'aveva colpita con un pugno durante una contestazione a un presidio anti-abortista nel 2013, davanti alla clinica Mangiagalli. L'anti-abortista, che Stefania aveva denunciato a sua volta, è stato invece assolto da tutte le accuse. La campagna si era mobilitata in difesa della legge 194 ed è stata al centro di una campagna di solidarietà che il Partito ha promosso in tutta Italia. Ma la sconfitta in aula non è certo una sconfitta fuori: oltre ai presidi organizzati fuori dal tribunale ad ogni udienza, in questi mesi da tante parti è arrivato sostegno alla campagna e il procedimento è stato un modo per parlare degli attacchi ai diritti delle donne delle masse popolari e della loro condizione di oppressione, del governo occulto del Vaticano e fare quindi propaganda del socialismo, che è l'unica via per mettere fine all'oppressione di genere e al potere politico e morale della Chiesa. Inoltre, gli anti-abortisti non fanno più presidi di fronte all'ospedale. La campagna in solidarietà a Stefania è tutt'altro che conclusa, si sviluppa nelle campagne contro la repressione che il Partito conduce, nelle mobilitazioni per i diritti delle donne, nella

lotta per la difesa della sanità pubblica, ma soprattutto nella lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

**Massa.** Venerdì 12 gennaio si è svolta l'ultima udienza del processo in cui era imputato Marco Lenzi, un compagno infermiere che nel 2014 aveva partecipato a un presidio contro l'approvazione in parlamento del Jobs Act. Il giudice ha condannato il compagno a due mesi di reclusione e una multa di 150€, perché ritenuto il promotore di uno spostamento non preavvisato del presidio dal palazzo del Comune di Massa alla sede del PD (che dista 150 metri circa). L'accusa si è basata unicamente sulle dichiarazioni degli agenti della Digos, non riuscendo a produrre alcuna prova tangibile dell'accaduto (nel video mostrato a sostegno delle tesi dell'accusa Marco nemmeno si vedeva!). L'esito del processo dimostra come la classe dominante, nella fase terminale della crisi del capitalismo, sia pronta a calpestare la sua stessa legalità (mantenendo in vigore il codice Rocco di origine fascista, a causa del quale Marco è stato condannato) pur di difendere i propri interessi. Anche in questo caso era stato organizzato un presidio fuori dal tribunale, al quale ha partecipato anche il partigiano Giorgio Mori, presidente onorario dell'ANPI di Massa-Carrara, ed è stata messa in campo una campagna di solidarietà a livello nazionale in sostegno di chi, come Marco, applica le parti progressiste della Costituzione. La battaglia è persa ma la guerra no: la lotta in sostegno a Marco va avanti e il compagno insieme all'avvocato che lo ha seguito durante il processo, ha deciso di fare ricorso in appello contro una sentenza politica di stampo fascista.

**Cassino.** L'8 gennaio era prevista la prima udienza del processo che vede imputata la compagna Chiara De Marchis, "rea" di aver contestato col megafono l'ex-presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione di una sua visita a Cassino nel 2014. Al presidio organizzato fuori dall'aula erano presenti molti compagni, anche di altre organizzazioni comuniste, ma l'udienza è stata rimandata al prossimo aprile (con conseguente spreco di soldi pubblici per alimentare la burocrazia giudiziaria e le spese di un procedimento

farsa, oltre ai soldi di chi è coinvolto nel processo). Dopo il presidio i compagni si sono diretti verso lo stabilimento dell'Ideal Standard di Roccaesca, dove gli operai stanno conducendo un'aspra lotta in difesa del posto di lavoro (vedi l'articolo a pag. 1) per portare la loro solidarietà.



## Iniziativa culturali

**Spoletto.** Lo scorso 17 dicembre è stata organizzata all'interno della Libreria Aurora una presentazione di "Poema Pedagogico" di A. Makarenko, recentemente ripubblicato dalle Edizioni Rapporti Sociali insieme alla Red Star Press, a cui il P.CARC ha partecipato. Nella libreria, gestita da compagni che gravitano attorno al PC di Rizzo e al FGC, erano presenti circa 25 persone, tutti giovani o giovanissimi, molte delle quali ragazze. Il dibattito che è seguito alla presentazione ha permesso di sviluppare una riflessione non solo sul valore dell'esperienza storica dell'URSS e su cosa è nella pratica il socialismo (i tre pilastri: dittatura del proletariato, proprietà collettiva dei mezzi di produzione, crescente partecipazione delle masse popolari alla gestione della società), ma anche sul perché sono crollati i primi paesi socialisti, distinguendo fra la demagogia e il giusto bilancio che serve per attuare gli insegnamenti di quell'esperienza oggi nel nostro paese. Ovviamente la discussione non si è esaurita ed è in fase di costruzione la presentazione di un altro testo delle Edizioni Rapporti Sociali: l'autobiografia della partigiana comunista Teresa Noce, "Rivoluzionaria Professionale".

## Elementi di storia del movimento comunista

## 120° Anniversario...

dalla prima

popolari alla concezione comunista del mondo, ispirare sentimenti rivoluzionari, comunicare in maniera immediata i motivi e la meta finale della lotta. E si è trattato di strumenti tanto più efficaci, quanto più il movimento comunista era ideologicamente indipendente dalla borghesia: quando il movimento comunista era forte e aveva conquistato le avanguardie del movimento operaio, conteneva alla borghesia il primato anche nel campo dell'arte e della cultura, facendone ambito di lotta per l'emancipazione dal capitalismo.

Dal movimento comunista, soprattutto a partire dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, furono quindi influenzati numerosi artisti e intellettuali e molti vi presero parte attivamente, mettendo le proprie capacità al servizio della rivoluzione socialista e della causa del comunismo. L'elenco sarebbe lungo e comunque parziale, ci soffermiamo qui su una figura esemplare: Bertolt Brecht (10 febbraio 1898- 14 agosto 1956).

## Il contesto storico

Partiamo dal contesto storico perché eluderlo, concentrandosi magari sulle "doti individuali dell'artista", porta fuori strada. Bertolt Brecht nasce in Germania (nella città di Augusta, in Baviera) e vive da giovanissimo gli orrori della Grande guerra prestando per alcuni mesi servizio in un ospedale da campo. Sono gli anni in cui in Russia trionfa la Rivoluzione d'Ottobre (1917) e comincia la guerra civile tra le armate bianche della controrivoluzione, sostenute da tutti i paesi imperialisti, e l'Armata Rossa, guidata dai bolscevichi. Brecht è autore teatrale e poeta quando gli echi della rivoluzione russa risuonano in tutta Europa, alimentati dal forte malcontento per le privazioni e l'ecatombe causate dalla guerra, e risuonano tanto più forte in Germania, dove alla sconfitta militare si accompagna la dissoluzione dell'Impero. Gli stessi bolscevichi si aspettano, a ragion veduta, che la rivoluzione socialista si affermi in Germania. Nel novembre del 1918, nella città di Kiel, i marinai della flotta tedesca si rifiutano di combattere e si ammutinano, la rivol-

ta si diffonde rapidamente in tutto l'impero tedesco: si moltiplicano gli scioperi, le diserzioni, gli ammutinamenti, le insurrezioni armate, sorgono in tutto il paese consigli operai. In Baviera si forma per breve tempo la Repubblica dei consigli (1918-1919), esperienza cui lo stesso Brecht prende parte. Alla fine del 1918 viene fondato il Partito comunista tedesco (KDP), mentre gli esponenti del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) assumono posizioni sempre più controrivoluzionarie, prendendo di fatto la guida della repressione. Tra il 4 e il 15 gennaio del 1919 a Berlino una manifestazione, convocata dal neonato Partito comunista contro la rimozione del capo comunista della polizia, si trasforma in un tentativo di insurrezione armata, represso nel sangue dal cancelliere socialdemocratico Friedrich Ebert con l'ausilio dei Freikorps, corpi paramilitari di destra. I dirigenti del KPD Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg sono catturati, torturati e uccisi. La repressione si dispiega rapida e feroce in tutto il paese e sulle ceneri del movimento dei consigli viene fondata la Repubblica di Weimar a guida socialdemocratica. Negli anni successivi il KDP continua però a crescere, ottenendo anche buoni risultati elettorali. Ancora nel 1920 più di 50.000 lavoratori si uniscono in un'Armata Rossa e occupano militarmente la Ruhr, la regione più ricca della Germania. L'insurrezione è nuovamente repressa nel sangue dai Freikorps. La borghesia fa fronte all'avanzata del movimento rivoluzionario con la mobilitazione reazionaria: nel 1920 avviene il *putsch* di Kapp, con la presa di Berlino da parte di un gruppo di Freikorps, e nello stesso anno viene fondato il Partito nazionalsocialista, che nel 1923 tenterà il *putsch* di Monaco. Lo scontro è duro e non solo in Germania: in tutto il mondo, su impulso della Rivoluzione d'Ottobre e della costruzione del socialismo in URSS, nascono partiti comunisti, il movimento comunista avanza su ogni fronte, la parte più avanzata e combattiva della classe operaia viene conquistata alla causa del comunismo e la borghesia, per far fronte al pericolo rosso, ricorre alla dittatura terroristica sulle masse popolari: l'imposizione dei regimi fascisti in Italia, Portogallo, Germania e Spagna, preludio alla Seconda guerra mondiale.

Con l'ascesa al governo del Partito nazista nel 1933 Brecht, già sul libro nero dei nazisti a causa delle sue opere, è costretto a una rapida fuga dal paese. Continuerà la sua produzione durante il lungo e duro esilio, prima in Francia, poi in Danimarca, fino ad attraversare la Russia per giungere negli USA. Accusato di essere un comunista nel contesto della caccia alle streghe che caratterizza gli USA della Guerra fredda, torna in Europa e nel 1948 si stabilisce nella Repubblica Democratica Tedesca, dove proseguirà la sua carriera artistica sino alla morte nel 1956.

## L'opera

Della ricca, profonda e variegata opera di Brecht riportiamo qui solo tre poesie come esempio del contributo dell'arte al servizio dell'educazione e della formazione delle masse popolari alla lotta di classe.

## Vieni fuori compagno - 1930

Vieni fuori, compagno! Rischia il tuo soldo, che non è più un soldo, il posto dove dormi, che ci piove, e il posto di lavoro, che perderai domani!  
Fuori, in strada! Combatti! per aspettare, è troppo tardi!  
Aiuta te, mentre ci aiuti: pratica la solidarietà!  
Sacrifica, compagno, quel che hai!  
Tu non hai niente.  
Vieni fuori, compagno, davanti ai fucili

e insisti per il tuo salario!  
Se tu sai che non hai nulla da perdere i loro agenti non hanno abbastanza fucili!  
Fuori, in strada! Combatti! per aspettare, è troppo tardi!  
Aiuta te, mentre ci aiuti: pratica la solidarietà.

## Lode all'imparare - 1933

Impara quel che è più semplice!  
Per quelli  
il cui tempo è venuto  
non è mai troppo tardi!  
Impara l'a b c; non basta, ma imparalo! E non ti venga a noia!  
Comincia! devi sapere tutto, tu!  
Tu devi prendere il potere.  
Impara, uomo all'ospizio!  
Impara, uomo in prigione!  
Impara, donna in cucina!

Impara, sessantenne!  
Tu devi prendere il potere.  
Frequenta la scuola, senzatetto!  
Acquista il sapere, tu che hai freddo!  
Affamato, afferra il libro: è un'arma.  
Tu devi prendere il potere.  
Non avere paura di chiedere, compagno!  
Non lasciarti influenzare, verifica tu stesso!  
Quel che non sai tu stesso, non lo saprai.  
Controlla il conto  
se tu che devi pagare.  
Punta il dito su ogni voce, chiedi: e questo, perché?  
Tu devi prendere il potere.

## Lode del comunismo - 1933

E' ragionevole, chiunque lo capisce:  
E' facile.  
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.  
Va bene per te, informatene.  
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.  
E' contro il sudiciume e contro l'idiozia.  
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.  
Ma noi sappiamo:  
è la fine dei delitti.  
Non è follia ma invece fine della follia.  
Non è il caos ma l'ordine, invece.

Un aspetto in particolare è di straordinaria attualità rispetto ai compiti dei comunisti oggi: il legame fra la mobilitazione delle masse (*Vieni fuori compagno*) e la necessità di conquistarsi i mezzi intellettuali e culturali per diventare la nuova classe dirigente della società (*Lode dell'imparare*). È una "lezione" che attiene strettamente alle condizioni e al contenuto della rinascita del movimento comunista nei paesi imperialisti e in particolare nel nostro. Stante l'influenza della Chiesa cattolica e della Corte Pontificia, infatti, per i comunisti del nostro paese è ancora più indispensabile la lotta per affermare il ruolo della scienza (conoscenza, assimilazione e uso della concezione comunista del mondo) nella rivoluzione socialista e per concipirsi non solo come i principali promotori della lotta delle masse popolari, ma

anche e soprattutto come scienziati della rivoluzione socialista.

## La cultura proletaria di cui abbiamo bisogno

L'esaurirsi della prima ondata della rivoluzione proletaria, l'affermazione dei revisionisti moderni alla testa del movimento comunista e la loro successiva trasformazione in sinistra borghese hanno lasciato anche nel campo dell'arte e della cultura mano libera alla borghesia. Con il risultato che in questo campo imperversano individualismo, ribellismo antisociale, nichilismo, quando non veri e propri messaggi-spazzatura (consumismo, omologazione, obbedienza oppure piagnistei e sentimentalismo melenso) accompagnati da una visione metafisica del mondo, evasione o mistificazione della realtà. La società borghese, tuttavia, genera le condizioni per la ribellione delle masse popolari. In campo politico ne sono dimostrazione i numerosi, variegati, ampi e capillari movimenti sociali e rivendicativi, in campo artistico e culturale i sempre più numerosi interpreti di questa mobilitazione.

Già oggi sono numerosi, anche nel nostro paese, gli artisti e i collettivi di artisti legati al movimento popolare, le iniziative culturali grandi e piccole realizzate dalle organizzazioni popolari e operaie (vedi l'articolo "Organizzarsi e coordinarsi in FCA..." a pag. 4). Per non rimanere nel campo della denuncia del cattivo presente, per mettersi fino in fondo al servizio delle masse popolari, gli artisti devono legarsi alla rinascita del movimento comunista, farsi interpreti della concezione comunista del mondo e portare, con le loro capacità e sensibilità, il messaggio di riscossa. Il movimento comunista ha bisogno, per raggiungere le larghe masse, di tradurre la sua scienza in canzoni, disegni, dipinti, rappresentazioni, opere che prendano vita dalla spinta materiale della lotta di classe e alimentino con la spinta morale il protagonismo della classe operaia e delle masse popolari. Ogni artista disposto a mettere le proprie capacità al servizio della rivoluzione socialista troverà il senso della sua arte. Scienza, arte e lotta: è quello che ha reso grande il contributo di Bertolt Brecht, è il motivo per cui la sua opera è ancora fonte di insegnamento, ispirazione ed esempio.



## Una bussola, una rotta e una meta...

dalla prima

parlavano di socialismo) e su questa base accumulare forze rivoluzionarie;  
- nel periodo 2005-2009 (lista CARC, Lista Comunista o Lista Comunista per il Blocco Popolare, Lista Blocco Popolare), per smascherare il programma comune della borghesia imperialista e affermare l'inconciliabilità di interessi fra borghesia imperialista e masse popolari e per "promuovere, dirigere e organizzare la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese (elezioni e referendum, assemblee elettive, istituzioni, campagne d'opinione, mobilitazioni e scioperi nazionali, ecc.): non con l'obiettivo di fare la "sponda politica" delle masse popolari nelle istituzioni della Repubblica Pontificia e farle funzionare un po' meglio, ma con l'obiettivo di far saltare uno dei pilastri su cui si regge il potere della borghesia nel nostro paese (il terzo pilastro del regime di contro-rivoluzione preventiva: la partecipazione delle masse popolari alla lotta politica della borghesia però in posizione subordinata e al seguito di suoi uomini e partiti)" - dalla *Dichiarazione Generale del IV Congresso*.

Il secondo governo Prodi (2006 - 2008) e l'entrata della fase acuta e terminale della crisi (2007) hanno portato alla disfatta della sinistra borghese. Le elezioni del 2008 hanno determinato l'estromissione dal Parlamento e la crisi irreversibile dei partiti della "sinistra radicale" (la Sinistra Arcobaleno).

Le condizioni in cui approfittiamo oggi della campagna elettorale sono caratterizzate dai sommovimenti imposti dal decorso della fase acuta e terminale della crisi generale:

- il regime delle Larghe Intese fa acqua da tutte le parti (nel nostro paese come negli altri paesi imperialisti, vedi *Resistenza* n. 11-12/2017), ma i vertici della Repubblica Pontificia non hanno ancora un'alternativa (attenzione: la loro è un'unità relativa, limitata al palcoscenico del teatrino della politica borghese, risponde alla necessità di unire tutte le forze attorno al programma comune, per impedire con ogni mezzo che si rafforzino o addirittura vincano le forze anti Larghe Intese, ma è un'unità che va di pari passo con l'aggravamento della guerra per bande dietro il sipario del teatrino);  
- una grave crisi dei partiti della sinistra borghese, ma più in generale una crisi della sinistra borghese (concezione del mondo, ruolo, prestigio e credibilità dei suoi esponenti che sognano il ritorno del capitalismo dal volto umano) che determina la sua divisione: una parte direttamente e sempre più apertamente al servizio della classe dominante e una parte al servizio del campo delle masse popolari.

Inoltre:  
- "si sono formate organizzazioni operaie e popolari autonome dalle forze borghesi, dai sindacati e dalle altre organizzazioni di massa del regime ed è cresciuto il distacco delle masse popolari dai partiti delle Larghe Intese e dalle istituzioni della Repubblica Pontificia (di cui l'aumento delle astensioni è una manifestazione);  
- spinti dall'aggravarsi dei conflitti al loro interno, i vertici della Repubblica Pontificia stanno abolendo anche le forme della democrazia borghese (stanno facendo saltare il

teatrino della politica borghese): hanno aggravato l'opera di elusione, aggiramento e violazione dei principi e dei dettami costituzionali che il regime democristiano aveva condotto per decenni; con l'innalzamento degli sbarramenti elettorali, le liste bloccate e le altre misure cosiddette "pro governabilità", hanno posto limitazioni crescenti alla partecipazione delle masse popolari con liste autonome alle elezioni (anche quando ancora le indicano); siccome nonostante ciò le elezioni diventano sempre più un'incognita, per installare i governi delle Larghe Intese succedutisi dal 2011 a oggi hanno dovuto fare a meno della convalida elettorale e hanno fatto sistematicamente ricorso a colpi di mano (come il golpe bianco con cui sono corsi ai ripari dopo il successo del M5S alle elezioni politiche del 2013); hanno portato più a fondo l'esautoramento del Parlamento (ridotto a una camera di ratifica delle decisioni del governo) e delle assemblee elettive locali; fanno ricorso su scala crescente alla repressione (cariche della polizia, inchieste giudiziarie, sanzioni pecuniarie, legislazione speciale, limitazioni o privazioni della libertà personale) contro i movimenti popolari" - dalla *Dichiarazione generale del IV Congresso*.

Questi cambiamenti nella situazione oggettiva rendono sorpassato dai fatti l'obiettivo di denunciare l'inconciliabilità di interessi fra borghesia imperialista e masse popolari, come anche è sorpassato l'obiettivo di irrompere nel teatrino per smascherarlo (oggi ampi settori delle masse non partecipano alle elezioni che la borghesia è costretta a indire periodicamente per dare una legittimazione formale al suo dominio): "dall'inizio del 2013 c'è stato un cambiamento che riguarda proprio il teatrino della politica borghese. Quello che dovevamo fare noi comunisti con l'irruzione nel teatrino, la borghesia l'ha compiuto incalzata dall'aggravarsi della crisi e dall'ingresso in Parlamento del M5S" (vedi *Resistenza* n. 3/2015 "Intervista al Segretario Nazionale del P.CARC").

### 2. Dopo il 4 marzo. Cosa significa che "le elezioni politiche alimenteranno l'ingovernabilità del paese e aggravano la crisi politica"?

Con la ragionevole certezza che deriva dal bilancio dell'esperienza e dall'analisi della situazione, possiamo prevedere che:  
a. in caso di affermazione elettorale di una o dell'altra delle due coalizioni di partiti delle Larghe Intese, da subito dopo le elezioni si accuirebbero le contraddizioni all'interno di esse e tra di esse. Si presenterà una situazione tale per cui il governo del paese sarà composto, scomposto, cambiato a seconda delle esigenze dei vertici della Repubblica Pontificia e della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti (dare una certa stabilità al loro dominio); il Parlamento, che già oggi ha poco o nessun potere, sarà ulteriormente relegato a camera di ratifica di decisioni prese in altri ambiti (avere 2, 5, 10 parlamentari servirà solo a confermare l'impotenza che il M5S ha già mostrato con più di 100 eletti);  
b. se il tentativo del M5S imperonato da Di Maio di prendere il posto delle Larghe Intese di Renzi e Berlusconi (le aperture alle alleanze per governare e l'ammorbimento della posizione sulla UE, vedi candidature come quelle di Emilio Carelli, *longa manus* degli interessi degli imperialisti USA in Italia) avrà un successo elettorale, i partiti delle Larghe Intese saranno spinti ad allearsi apertamente (a fare un nuovo governo delle vecchie Larghe Intese). In entrambi i casi (governo delle Larghe Intese costituito a seguito dell'affermazione di una o l'altra delle due coalizioni delle Larghe Intese o costituito a seguito di un mezzo successo elettorale del M5S a guida Di Maio), sarebbe un governo alle prese con contrasti crescenti non solo tra i vertici della Repubblica Pontificia (tanto più che a livello internazionale la frattura tra i gruppi imperialisti USA e quelli europei si allarga e si allargherà), ma anche tra di essi e le masse popolari.  
c. Se il M5S a guida Di Maio otterrà pieno successo elettorale, tra i vertici della Repubblica Pontificia si aprirebbe un ulteriore scontro tra chi è per conferirgli il mandato a governare e chi è contrario. Nel caso prevalesse la linea di conferirgli il mandato, si tratterebbe di un governo M5S alle prese con la necessità di far passare le misure antipopolari del programma comune della borghesia imperialista, quindi in ogni caso destinato a "saltare"; o percorrerrebbe, ma in tempi più rapidi, la parabola dei governi del circo Prodi oppure sarebbe travolto dalla mobilitazione popolare.

successo elettorale, i partiti delle Larghe Intese saranno spinti ad allearsi apertamente (a fare un nuovo governo delle vecchie Larghe Intese).

In entrambi i casi (governo delle Larghe Intese costituito a seguito dell'affermazione di una o l'altra delle due coalizioni delle Larghe Intese o costituito a seguito di un mezzo successo elettorale del M5S a guida Di Maio), sarebbe un governo alle prese con contrasti crescenti non solo tra i vertici della Repubblica Pontificia (tanto più che a livello internazionale la frattura tra i gruppi imperialisti USA e quelli europei si allarga e si allargherà), ma anche tra di essi e le masse popolari.

c. Se il M5S a guida Di Maio otterrà pieno successo elettorale, tra i vertici della Repubblica Pontificia si aprirebbe un ulteriore scontro tra chi è per conferirgli il mandato a governare e chi è contrario. Nel caso prevalesse la linea di conferirgli il mandato, si tratterebbe di un governo M5S alle prese con la necessità di far passare le misure antipopolari del programma comune della borghesia imperialista, quindi in ogni caso destinato a "saltare"; o percorrerrebbe, ma in tempi più rapidi, la parabola dei governi del circo Prodi oppure sarebbe travolto dalla mobilitazione popolare.

### 3. L'aspetto decisivo

L'aspetto decisivo del nostro intervento da comunisti nelle elezioni borghesi è "promuovere, sostenere e sviluppare la creazione di organizzazioni operaie e popolari, il rafforzamento di quelle esistenti e il loro coordinamento, per farle agire come le nuove autorità pubbliche che attuano le misure a favore delle masse popolari (lavoro, diritti, salute, istruzione, sanità) iniziando da quelle previste dalla Costituzione, da sempre violate o eluse" - da *Resistenza* n. 1/2018.

Il 4 marzo le elezioni saranno passate, rimarranno e si aggraveranno la disoccupazione, la precarietà, i morti sul lavoro, lo smantellamento dell'apparato produttivo, il degrado materiale e morale della società, la povertà. La sola prospettiva realistica per cambiare il corso delle cose è imporre ai vertici della Repubblica Pontificia il Governo di Blocco Popolare. E' una via realistica perché non si basa sulle promesse elettorali e non dipende dalle manovre di politici, autorità e istituzioni borghesi. E' una via possibile perché si basa sulla forza e sulla mobilitazione delle masse popolari.

### Intervire da comunisti nelle elezioni borghesi significa

- intervenire con una bussola, che è la concezione comunista del mondo e la strategia della guerra popolare rivoluzionaria;  
- seguire una rotta, cioè promuovere l'organizzazione, la mobilitazione, il coordinamento e l'iniziativa in campo politico (quindi non solo mutualismo e solidarismo, non opera assistenziale) delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni popolari;  
- perseguire una meta, costituire il Governo di Blocco Popolare e farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia.  
Significa cioè usare le elezioni per avanzare nella rivoluzione socialista, l'unica soluzione al catastrofico corso delle cose prodotto dalla crisi del capitalismo. Questo è ciò su cui chiamiamo a confrontarsi, a mobilitarsi e a partecipare coscientemente tutti i compagni e le compagne che guardano avanti e vogliono instaurare il socialismo.

## Per il controllo operaio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

La sezione di Massa del P.CARC ha ospitato lo scorso 13 gennaio presso la propria sede un seminario di approfondimento su salute e sicurezza nei posti di lavoro, con la relazione e le puntuali risposte dell'ingegner Marco Spezia, specializzato nella materia. Il compagno gestisce il blog "Know your rights", su cui diffonde notizie e aggiornamenti legali in materia, ma soprattutto offre consulenza gratuita a tutti quei lavoratori che gli scrivono per porgli questioni affini a tanti problemi che riscontrano quotidianamente in produzione. Erano presenti operai di aziende private (GE - Nuovo Pignone, Rational, NCA, Porto di Carrara) e pubbliche (Poste, ASL) e anche due studenti delle scuole superiori, membri di un collettivo, che hanno portato la loro testimonianza sull'alternanza scuola - lavoro (negli ultimi mesi si sono verificati incidenti, alcuni anche gravi, che

hanno coinvolto degli studenti impiegati in mansioni - come guidare un muletto - a cui non dovrebbero neanche avvicinarsi). L'utilità dell'iniziativa è emersa dal lavoro ordinario che la Sezione compie fra i lavoratori del territorio: da più parti, a cominciare proprio dagli RLS di alcune aziende, era emersa la necessità di conoscere in dettaglio la normativa che tutela la salute e la sicurezza.

La discussione che è scaturita dalle numerose domande rivolte a Marco Spezia ha confermato che il sistema di produzione capitalistica è incompatibile con la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, ancor di più in una fase di crisi come quella che stiamo attraversando; le misure antinfortunistiche, i Dispositivi di Protezione Individuale e ogni altro provvedimento strutturale sono considerati come costi da abbattere in nome della concorrenza e i risultati li vediamo

nei mille morti all'anno negli infortuni, per non parlare di quelli in itinere, generalmente ignorati dalle statistiche dell'ISTAT, e le migliaia di invalidi permanenti.

Sono stati forniti ai presenti dei manuali di base sulla sicurezza in cui vengono riportati le principali regole e comportamenti di base, un altro strumento efficace e "agile" se si pensa alle numerose situazioni di lavoro nero e mancanza di misure idonee in settori come quello dell'edilizia, ma anche per come gli studenti, secondo le testimonianze, vengono letteralmente sbattuti in produzione senza la minima preparazione.

E' stata avanzata la proposta di promuovere iniziative simili, in

particolare rivolte agli studenti, ed è stata importante la presenza del Comitato di Salute Pubblica per sviluppare, in prospettiva, la battaglia per la salute dei lavoratori a quella delle masse popolari e alimentare l'unità di classe.

Abbiamo già invitato il compagno Spezia a replicare iniziative di questo taglio in altre città, e da queste righe facciamo appello ai tanti tecnici ed esperti che hanno veramente a cuore la causa dei lavoratori per realizzare insieme altri seminari su questa e altre tematiche, in modo da fornire validi strumenti di difesa e favorire la mobilitazione per il controllo operaio e popolare della sicurezza e della salute suoi luoghi di lavoro.



## CONTATTI E SEDI



Centro Nazionale  
02.26.30.64.54  
carc@riseup.net  
Via Tanaro 7, Milano

### LOMBARDIA E PIEMONTE

**Federazione Lombardia**  
328.20.46.158  
pccarc.lombardia@gmail.com  
**Torino:** 333.84.48.606  
carctorino@libero.it  
**Verbania (VCO):**  
carcvco@gmail.com  
**Milano:** 336.67.95.587  
carcsezmi@gmail.com  
c/o Casa del Popolo  
via Padova 179

**Sesto San Giovanni (MI):**  
342.56.36.970  
pccarcesto@yahoohi.it  
**Bergamo:** 340.93.27.792  
p.carc.bergamo@gmail.com  
**Brescia:** 335.68.30.665  
carcbrescia@gmail.com

### EMILIA ROMAGNA

**Federazione Emilia Romagna:**  
339.44.97.224  
pccarcemiliaromagna@gmail.com  
**Reggio Emilia:** 339.44.97.224  
carc.reggioem@gmail.com

### TOSCANA

**Federazione Toscana:**  
333.10.65.972  
federazionetoscana@gmail.com  
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola, via Pratese 48, Firenze  
**Firenze Rifreddi:** 339.28.34.775  
carc.firenze@libero.it  
c/o Casa del Popolo "il campino" via Caccini 13/B  
**Firenze Peretola:**  
pccarcperetola@gmail.com  
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola  
**Massa:** 320.29.77.465  
carcsezionemassa@gmail.com  
c/o Comitato di Salute Pubblica Via san Giuseppe Vecchio 98  
**Pisa:** 328.92.56.419  
c/o Casa del Popolo di Pisanello, via Marsala 2  
**Viareggio:** 380.51.19.205  
pccarcviareggio@libero.it  
c/o Ass. Petri, via Matteotti 87  
**Pistoia / Prato:** 339.19.18.491  
pccarc\_pistoia@libero.it  
**Cecina (LI):** 349.63.31.272  
cecina@carc.it  
c/o Casa del Popolo "Dario", via Pilo 49, San Pietro in Palazzi

**Siena / Val d'Elsa:**  
347.69.03.621  
carcseianovaldelsa@gmail.com  
**Abbadia San Salvatore (SI):**  
carcabbadia@mwind.it

### LAZIO

**Federazione Lazio:**  
324.69.03.434  
fedlazio@carc@rocketmail.com  
**Roma:** 346.28.95.385  
romapcarc@rocketmail.com  
c/o Spazio Sociale 136  
via Calpurnio Fiammia 136  
**Cassino:** 324.69.03.434  
cassinocarc@gmail.com

### CAMPANIA

**Federazione Campania:**  
349.66.31.080  
carccampania@gmail.com  
**Napoli - Centro:**  
345.32.92.920  
carcnapoli@gmail.com  
c/o Ex Scuola Schipa occupata  
via Battistello Caracciolo 15  
**Napoli - Ovest:** 334.62.82.064  
carcnapoliovest@gmail.com  
c/o Villa Medusa occupata  
Via di Pozzuoli 110  
**Napoli - Est:** 339.72.88.505  
carcnapiest@gmail.com  
c/o Nuova Casa del Popolo  
via Luigi Fianciosa 199

**Quarto - zona flegrea (NA):**  
349.66.31.080  
pccarcquarto@gmail.com  
**Qualiano (NA):** 331.84.84.547  
carcqualiano@gmail.com

### ALTRI CONTATTI

**Val Camonica:** 338.48.53.646  
rossini.noemi@gmail.com  
**Vicenza:** 329.21.72.559  
rossodisera9@hotmail.com  
**Perugia:** 377.22.52.407  
mascowine@yahoo.it  
**Cassignano (AP):**  
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30  
**Vasto (CH):** 339.71.84.292  
dellape@ilm.com  
**Lecco:** 347.65.81.098  
**Forlì:** 347.62.62.478  
blackdiamond.gt@gmail.com  
**Sassari:** 320.63.31.92  
**Catania:** 347.25.92.061

**DEVOLVI IL TUO 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE RESISTENZA, USA QUESTO CODICE: 97439540150**

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI RESISTENZA**

Abbonamento annuo: ordinario 20 euro, sottoscrittore 50 euro  
Versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo  
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

### Sottoscrizioni Gennaio 2018:

Milano 144.5; Brescia 0.5; Reggio Emilia 62; Verona 10; Genova 30; Massa 1.5; Pistoia 4; Firenze 18; Siena 4; Abbadia S. Salvatore 3.5; Latina 30; Napoli 2.5

**Totale: 310.5**